



# SULFILODELL'ARTE

| Rino Carrara

# SULFILODELL'ARTE

Rino Carrara

**Bergamo ex Chiesa della Maddalena  
via Sant'Alessandro 39/d**

**9 - 31 maggio 2015**

Inaugurazione venerdì 8 maggio ore 18,00

Orari: da martedì a domenica 15,30 - 19,30

- 
- A cura di* Sandra Nava, Angelo Piazzoli
- Coordinamento* Cristiano e Massimiliano Calori
- Allestimento* Officine design e architettura
- Trasporto* Cuminetti
- Testi* Sandra Nava, Angelo Piazzoli,  
Cristiano Calori,  
Pasquale Emanuele,  
M. Cristina Rodeschini,  
Umberto Zanetti
- Comitato  
scientifico* Cristiano Calori, Massimiliano  
Calori, Sandra Nava, Sergio  
Radici, Umberto Zanetti
- Crediti fotografici* Giorgio Sorti  
archivio Galleria Elleni
- Progetto grafico* Drive Promotion Design
- Art director* Giancarlo Valtolina

Si ringraziano Maura Carrara e tutti i prestatori delle opere



Con il patrocinio di



Con la collaborazione di



# SULFILODELL'ARTE

| Rino Carrara



The background consists of several horizontal layers of paper that have been torn and layered on top of each other. The colors of the paper layers are green, white, orange, white, orange, and white from top to bottom. The edges of the paper are jagged and uneven, giving it a textured, handmade appearance. The text 'Prefazione e Saggi' is centered in the middle of the orange layer.

Prefazione e Saggi



Foto Walter Barbero 1991

# Trame e orditi

La Fondazione Credito Bergamasco è profondamente innestata nel suo territorio. Ciò significa che ha consapevolezza della storia, passata e recente, di un preciso ambito geografico. Le istituzioni museali tendono, correttamente, a mettere sotto la lente d'ingrandimento le vicende storiografiche più lontane. Noi abbiamo scelto di indagare tempi più vicini a noi, ripercorrendo larga parte del secolo appena passato.

Il Novecento ha segnato una frattura, anche a livello critico, ridisegnando una nuova gerarchia di valori, fatta di capitali artistiche e movimenti d'avanguardia. In questa riscrittura della storia molti territori e molte storie sono rimasti senza voce, ignorati o addirittura cancellati. Pazientemente e caparbiamente abbiamo sostenuto iniziative capaci di far rileggere, con passione, episodi di storia figurativa che rischiavano di rimanere sepolti. Erano qui, vicino a noi, a portata di mano.

In tanti casi è proprio l'eccessiva vicinanza a impedire una corretta lettura dei fenomeni. Tuttavia non è neanche ammissibile continuare a fingere di non vedere, magari per eccesso di snobismo. Saper storicizzare anche i tempi più vicini a noi non è una cosa facile.

La Fondazione ci ha provato con un'operazione che ha un suo preciso disegno nel recupero sistematico – fra l'altro – dell'entusiasmante esperienza del "Gruppo Bergamo" – con le esposizioni dedicate a Mario Cornali, Trento Longaretti, Domenico Rossi, Franco Normanni, Rinaldo Pigola, Erminio Maffioletti, Piero Cattaneo, Raffaello Locatelli, Giuseppe Milesi – o ancora il rinnovato riconoscimento a personaggi meritori – come Gianfranco Bonetti o, più recentemente, Enrico Prometti e Sonia Ciscato – che con il ricambio generazionale rischiavano di essere dimenticati *post mortem*.

In questo suggestivo itinerario si innesta ora il doveroso tributo a Rino Carrara con un'esposizione – raffinata e ricca di fascino – che ci consente di cogliere, in mirabile sintesi, le specifiche peculiarità e il rilevante talento di un artista colto, innovativo, di eccellenti qualità.

Con questa mostra la Fondazione Creberg intende far sì che la peculiare ricerca di Rino Carrara venga pienamente riconosciuta come una delle pietre miliari nell'evoluzione dell'espressione artistica bergamasca della seconda metà del Novecento. Con l'occhio attento a cogliere e recepire le novità che stavano affiorando nell'effervescente ambiente artistico milanese della metà del secolo scorso e pur trovandosi a fronteggiare le aspre critiche del conservatorismo di provincia, riuscì ad elaborare un suo specifico linguaggio che, a partire dagli anni Sessanta, si distinse per essere tra i più sperimentali e innovativi a Bergamo.

*«Quando era ormai palese che l'arte si sarebbe avviata sulla china pericolosa della facile riproducibilità tecnica e desideroso di affrancarsi dalle sacche dell'omologazione seriale, Rino Carrara con una mossa controcorrente recuperava la manualità artigianale degli antichi mestieri e si dedicava, con pazienza e tenacia, a una pittura "tessile" fatta di trame e orditi che ben presto presero le forme di vasti monocromi bianchi, rossi, gialli, blu e di piccoli, preziosi manufatti, confezionati con cura e rigore. Dagli anni Settanta infatti la cifra stilistica si definisce: i pigmenti all'interno delle campiture cominciano a vibrare mentre la tensione della tela si allenta; la superficie pittorica si ricopre di fili di cotone ingabbiati verticalmente tra lievi fasce e sottili pance, a disegnare ritmici motivi astratti» (Paola Silvia Ubiali).*

Questa garbata operazione manuale di lenta sutura, il delicato tentativo di "cucire" per evitare che i lembi si lacerino, che i fili si spezzino, quest'operosa attività – che si esprime nella caparbia volontà di unire, ri-unire, trattenere – rivela una sua dimensione simbolica. In questo momento gli sforzi della Fondazione Creberg sono sempre più tesi a creare occasioni di aggregazione culturale e a costruire un fitto tessuto di solidarietà all'interno della nostra comunità. Per il portato "legante" e per l'intensa forza metaforica mi sembra che il lavoro di Rino Carrara possa essere l'immagine più adeguata ed efficace ad esprimere questo intendimento che orienta il nostro operare.

Bergamo, gennaio 2015

Angelo Piazzoli  
Segretario Generale Fondazione Creberg



Bergamo Arte Fiera 2009

# Forbidden Colours

Osservando le opere di Rino Carrara quello che permane è la certezza del lavoro di un artista che riconosceremo quando rivedremo: è quello dei fili, delle tele bianche, rosse, blu, nere, delle carte stropicciate. Mi ha sempre colpito l'unicità, la tipicità delle sue opere, in perenne disequilibrio con le mode.

Per un artista l'unica cosa che conta è assomigliare solo a se stesso, fare, non rifare come disse Munari. Ho sempre considerato il linguaggio di un artista una specie di alfabeto personalissimo, di formula chimica, più è sofisticata, più è difficile da comprendere, maggiore è la profondità del suo lavoro, maggiore l'interesse che ne consegue.

Andare oltre la pittura informale non è stato facile per nessun artista della sua generazione, Carrara lo ha fatto per cinquant'anni, pur essendone stato un ottimo interprete, nella serie delle "Visioni" e nelle "Immagini" alla fine degli anni '50, in una Milano post-bellica che pulsava di idee, ottimismo e grandi innovazioni che provenivano da Parigi prima e dall'America dopo.

Superata la fase informale ed una crisi personale dalla fine degli anni '60 Rino Carrara comincia ad interessare fili su tele dalle grandi campiture monocrome proiettandovi le proprie pulsioni, le proprie emozioni, i propri pensieri come una sorta di encefalogramma concreto-tridimensionale, raffinato, puro, colto.

Quale illuminazione migliore per rappresentare il pensiero o meglio, come altri hanno scritto descrivendo l'arte di Carrara, la complessità e la musicalità del pensiero?

Scrive nel 1975 all'amico Franco Russoli: "Mi interessa un fatto di recupero della natura, come difesa dell'uomo dalla società odierna. Un recupero della mano dell'uomo nel fare, un recupero artigianale; in contrasto con l'utilizzo in voga oggi dei mezzi meccanici in arte, foto, multipli, il bel fare".

La sua arte nasce indubbiamente dalla testa, non dalla pancia, pur non essendo un artista di matrice razionalista ma lirica.

I suoi grandi teleri colorati sono spartiti musicali, appunti di viaggio esistenziali.

In Rino Carrara ci sono la sensibilità, la complessità e le nevrosi dell'uomo occidentale che guarda verso oriente, il pensiero domina le emozioni pur non negandole, nei suoi lavori si possono leggere le improvvisazioni Jazz di Duke Ellington fondersi con le raffinate sonorità orientali di Ryuchi Sakamoto e David Sylvian ma è certamente a John Cage che rimandano.

Quando gli chiedevi: perché nelle tue opere i fili corrono sempre in verticale?  
Rispondeva che il pensiero si eleva sempre verso l'alto. Incondizionato. Puro.

*Cristiano Calori*



Les "balles cassées" Portarte – Porta S. Agostino 2004 – Bergamo

# Rino Carrara. Amare la vita.

Rino Carrara è stato un artista di eccezionale vitalità. Curioso, attento ai fatti dell'arte, vivace polemista quando lo riteneva necessario, nel segno di una generazione che ha avuto la capacità di non arrendersi mai.

Era il primo a varcare la soglia della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo a ogni manifestazione, mostra o incontro pubblico che fosse, con un senso di appartenenza sottolineato dalla sua vigile presenza. Vi aveva esposto nel 1998 e ne andava orgoglioso, sotto la direzione di Vittorio Fagone: una rassegna che ne aveva ripercorso tutto il tracciato di attività, dagli anni cinquanta alle ultime propaggini del '900.

Affabile, ma quando doveva esserlo intransigente, Rino aveva vissuto gli anni d'oro della Milano del dopoguerra, e la curiosità lo aveva portato negli ambienti giusti, a contatto con i protagonisti di quel periodo, da Lucio Fontana a Carlo Cardazzo, una vivacità culturale che non ha mai dimenticato e dalla quale aveva saputo trarre una visione dell'arte fortemente innovativa.

È stato un antesignano nella comprensione del sistema dell'arte: le gallerie, la stampa, la pubblicità, i collezionisti, i premi artistici prima, le fiere poi; luoghi, occasioni, persone che coltivava con assiduità e intelligenza.

Era concentrato sul suo lavoro, ma non si compiaceva mai in dotte spiegazioni, preferiva catturare l'interesse con l'efficacia di un'argomentazione, la bellezza di un'opera particolarmente riuscita. Se devo connettere un colore al suo lavoro d'artista penso immediatamente al bianco e non solo perché è riuscita dominante delle sue opere, ma perché l'entusiasmante stagione degli anni cinquanta, che amava ricordare come una delle matrici fondamentali della sua esperienza, aveva sentito il bisogno di annullare qualsiasi componente decorativa, di fare piazza pulita per ripartire da capo.

La tabula rasa non va identificata semplicisticamente come un gesto distruttivo, ma è piuttosto coraggiosa attitudine al nuovo.

Rino ha trovato la sua dimensione personale nell'essenzialità, nel minimalismo di cui è espressione il filo, diventato il suo tratto distintivo. Fili prima disegnati, poi strumento materiale per la realizzazione d'immaginarie e sapienti cuciture, che connotano i suoi 'Mossi', campioni assoluti di una manualità nella quale ha saputo eccellere.

Dalla tabula rasa del bianco Rino passava alla sontuosità del colore declinato con una libertà e un piacere contagiosi, frutto dei suoi successi degli anni novanta, grazie al gradimento di un collezionismo che lo ha giustamente apprezzato. Ritratto meravigliosamente da Mario Cresci per il catalogo della GAMeC, Rino – che, con una punta di vanità, amava molto essere fotografato – si sentì lusingato dall'attenzione che gli venne dedicata in occasione della mostra, dalla scesa in campo di Vittorio Fagone e Gillo Dorfles.

Fu generosissimo d'informazioni, partecipe ma per nulla insistente nella scelta delle opere da esporre, incuriosito da come venisse osservato il suo lavoro, da occhi esperti (Fagone), ma anche giovani (i miei), rispetto alla sua cinquantennale esperienza d'artista.

Le sue tele, dipinte e cucite, custodite dalla GAMeC, terranno memoria del suo fresco lavoro d'artista, della sua solare personalità, della sua convinta adesione alla contemporaneità.

*M. Cristina Rodeschini*

## Ricordo di Rino Carrara

“Che cos'è l'arte per lei?”.

L'interrogazione fu posta con aria polemica e in tono quasi scortese da una signora di mezza età che si rivolse a Carrara mentre stava conversando con me in galleria.

L'artista la squadrò e le rispose sicuro: “L'arte è l'arte. Lo diceva anche Carrà”.

L'inaspettata interlocutrice per un attimo rimase come interdetta, poi replicò stizzita: “Io ho osservato i suoi quadri e non ci ho capito niente”.

E Carrara, imperturbato: “Appunto. Se non sa che cosa è l'arte, non può pretendere di capire”.

Senza risentirsi diede un'occhiata di compatimento all'importuna e le volse la schiena. Per liberarlo da quella situazione affrontai la signora con garbo, invitandola a ripercorrere con me la sequenza delle opere esposte. Durai alcuni minuti per farle capire che esistono anche paesaggi interiori non necessariamente esprimibili con la figurazione tradizionale e che si possono raggiungere forme artistiche anche ricorrendo a tecniche diverse da quelle che richiedono l'impiego dei pennelli e della tavolozza. Come Dio volle, la signora se ne andò quasi meditatonda, con un'espressione dubbiosa in volto. Chissà...

Ritornai a Carrara, che mi disse: “Ecco, vedi: ad ascoltare persone così, non si farebbe più niente di nuovo”. Mi sono domandato spesso quale forza interiore avesse quell'uomo di bassa statura, che aveva l'aria dimessa e rinunciataria di un esistenziale e il volto a volte triste e malinconico di uno sfiduciato, per saper assumere decisioni cruciali nella vita.

Non era certo persona che sopportasse imposizioni e ipocrisie. Da ragazzo sostenne un conflitto lungo e tenace con il padre, che voleva farne ad ogni costo un contabile. Scappò di casa e praticò umili mestieri per sopravvivere. Si trovò in Libia e in Tunisia a combattere durante la guerra d'Africa, compì gesti di coraggio e fu decorato ma tutta la retorica del regime del tempo gli crollò addosso rovinosamente il giorno in cui da un comandante stupido e sciagurato fu mandato allo sbaraglio con il suo plotone: si trovò costretto ad andare all'assalto risalendo un colle sotto il fuoco continuo delle mitragliatrici nemiche. Stroncati dalle raffiche, vide morire attorno a sé una decina di commilitoni prima di cadere ferito. Curato alla bell'e meglio in un ospedale di fortuna, fatto prigioniero e internato in un campo di concentramento, si ribellò alle angherie degli'inglesi e fuggì raggiungendo Algeri, dove visse lavorando come gli capitava, vendendo quadretti e cuocendo ceramiche. Quando ritornò in Italia, aveva già superato tante prove alla dura scuola della vita. Era il 1947: Carrara seppe ripartire da zero ed essere artefice del suo destino.

Nel suo studio. “Dipingevo così”. E mi mostrò alcuni quadri degli anni milanesi, i pochi che gli erano rimasti: una pittura dignitosa, meditata nel cromatismo e nelle forme. “So che cosa dicono alcuni di me. Ma il bar Giamaica io lo frequentavo davvero e m'incontravo con Fontana, Birolli, Castellani e tanti altri. Si conversava, si discuteva. Esponevo le mie opere e non mi mancavano buoni riscontri del pubblico e della critica”. Trasse da un cassetto alcune prove di colore su grandi fogli di carta. “Occorre ritornare ai colori fondamentali e riempirsene gli occhi perché con la riproduzione meccanica stiamo perdendo perfino il senso del colore originale, l'idea dei colori naturali, quelli dei prati e dei boschi, per intenderci”.

Davanti a una sua tela esposta a Bergamo Alta in Sant'Agostino: “Osservalo da questo punto e dimmi che sensazioni suscita in te”. Era un bluastro diffuso trapuntato di fili, una trama di percorsi misteriosi e suggestivi, un mondo fiabesco mosso da alture e vallate dove si potevano scorgere paesaggi di una quiete interiore infinita, si potevano provare abbandoni di una intensità lirica soave.

Non si era mai sottratto al fascino della plasticità delle forme. Durante le estati trascorse da ragazzo nella campagna rodigina aveva imparato ad accudire i cavalli del nonno. Da grande divenne maestro di equitazione; parlava del cavallo come di un animale stupendo, di cui conosceva perfettamente l'anatomia.



Foto © Giovanni Pasquinelli fotostudio Albachiera 2008

Nel porto di Algeri aveva contemplato a lungo le barche, la loro blanda convessità, le loro tinte vivide riflesse dall'acqua: a Milano incominciò a farsi conoscere dipingendo quadri che raffiguravano barche alla fonda. Capitava d'incontrarci spesso alla Olim, al bar del Colleoni sul Sentierone, all'Alexander, un ristorante che non c'è più. I discorsi non erano mai banali. Non indugiava sui ricordi. Amava invece considerare lo stato dell'arte contemporanea, che seguiva con attenzione. Una volta si diffuse sull'idea di Dio e capii che era credente. Mi parlò della simbologia del filo evocando i miti antichi: Atropo, Penelope, Arianna e il labirinto dell'esistenza umana. Nella sua vita aveva letto molto e conosceva i classici delle grandi letterature. Nel tratto impersonava il galantuomo bergamasco di un tempo, seguace dell'onestà e della rettitudine, nemico dei fronzoli e degli'incensamenti. Quando all'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti gli si domandò se era disposto a parlare della sua esperienza artistica dalla cattedra accademica rispose: "Mi lusingate e vi ringrazio. Ma io non desidero parlare di me. Se vorrete, mi ricorderete quando me ne sarò andato. Solo questo ho da dirvi: io credo nella mia arte e per me parlano le mie opere". E donò all'Ateneo uno dei suoi quadri più significativi.

Si rammaricava che il mondo politico fosse molto lontano dai fenomeni culturali e che le istituzioni deputate alla conoscenza e alla valorizzazione della cultura e dell'arte fossero rette spesso da persone a dir poco incompetenti. Quando un ministro della Repubblica dichiarò tanto ingenuamente quanto incautamente che non riusciva a capire l'arte contemporanea, Carrara ebbe un soprassalto di spirito polemico e la sua severa deplorazione fu ripresa dalla stampa nazionale.

Il ricordo più vivo? Nel suo aereo e luminoso studio al decimo piano di un palazzo di Torre Boldone lo osservo in silenzio mentre dipana pazientemente alcuni fili su una tela mossa e increspata. Alza gli occhi, guarda dritto nei miei e dice: "L'opera d'arte è sempre unica e nulla sostituisce la mano dell'uomo".

*Umberto Zanetti*

## Un filo un gesto

A poco più di quattro anni dalla sua scomparsa avvenuta il 25 ottobre del 2010, non è senza emozione e rimpianto che mi accingo ancora a riordinare i molti materiali che Rino Carrara stesso desiderò affidarmi, nel tempo di varie collaborazioni che legarono professionalmente, nella stima e nell'amicizia, l'ultima parte della sua vita alla mia attività.

E che ora, in occasione di questa retrospettiva di primavera 2015 che la sua Città con la Fondazione Creberg intendono dedicargli, chiamano ad un nuovo severo impegno critico, scevro come deve essere da ogni coinvolgimento emotivo, nell'intento di ri-illuminarne la vicenda artistica in un contesto che forse mai lo riconobbe fino in fondo "sua" propria espressione.

Rino Carrara, artista bergamasco e interprete autorevole della ricerca contemporanea italiana del secondo '900, è stato tra i più sorprendenti complessi antiretorici protagonisti che questa terra così ricca di talenti e storie d'arte abbia saputo offrire al non facile profilo di una contemporaneità ancora non del tutto emersa e compresa. "L'artista del filo", come è popolarmente definito, è stato artista nel senso più globale del termine, nella mente e nei comportamenti, si schierò sempre con passione, rigore e tenacia anche aggressiva (quanti aneddoti in merito!) nella difesa delle ragioni più profonde del "fare arte oggi", alle quali aveva ancorato tutto sé stesso.

Formatosi lontano dagli apparati accademici tradizionali, l'arte era semplicemente in lui, negli iniziali avventurosi percorsi, così come nelle tappe di una vita non sempre facile, compagna costante e a volte bizzosa di scelte e intuizioni di una trama che oggi possiamo leggere in tutta la sua complessa ricchezza. Un "prima" e un "dopo" definiscono, quasi consolidato mantra, i tracciati della storia artistica di Rino Carrara, tra un prima dell'esperienza informale milanese, dagli esordi del '53 alla prima metà degli anni '60, e un dopo di un lungo stacco sia esistenziale che artistico che alla metà dei '70 lo ritrovano a Bergamo a reinventarsi motivazioni, ragioni e nuove strutture concettuali in un moto di drastica rivoluzione di tutto il suo impianto creativo.

E però se Carrara dopo tale rivolgimento del proprio operare sino in ultimo amò definirsi "pittore" (dove nel termine è insito l'intero capitolo espressivo della diversità artistica) è allora proprio da quegli straordinari contesti iniziali che si deve ripartire per tentare di cogliere quel tanto di non svelato che tuttora accompagna la sua complessa attività.

Se esiste un canone complessivo nel lungo tessere di Carrara, questo rimanda direttamente là, a quell'esperienza, nel pathos di una pittura che cercando comunicazione oltre la percettibilità, affermava con forza solo sé stessa.

Quando Franco Russoli scrisse, presentando la personale dell'artista alla galleria Pater di Milano nel 1959, che "... la visione di Carrara è intima, di qualità segreta ... un tentativo suadente di accordo tra immagine dell'esistente e immagine della fantasia ..." indicava una via precisa di analisi e di comprensione e lo confermava la qualità di quella mostra dove l'artista espose la sintesi migliore e esaustiva di una stagione, quella della cosiddetta "informale milanese" (meglio sarebbe dire lombarda) che da lì andò via via saturandosi e concludendosi. Molto si è indagato su quel contesto ad evidenziarne i molteplici livelli di ricerca in atto e delle sotterranee ramificazioni e contrasti che ne percorrevano umori e obiettivi, dopo il diluvio autoctono del ventennio e la tragedia bellica, ma è indubbio che quel movimento conservò in sé un insopprimibile dato naturalistico di cui non celò mai né l'istinto né la provenienza.

Ancorata ad una materialità pittorica di luce spazio colore, fu a Milano che si espresse il punto fondamentale di riferimento sotto l'egida di Fontana e grazie tra gli altri ai Bancheri Aricò Morlotti Birolli e a Carrara stesso, amico e sodale che, in due storiche rassegne nazionali del '58, riservate al meglio della nuova ricerca a Milano

e a Taranto curate da Marco Valsecchi e Raffaele Carrieri, si vide riconoscere il proprio lavoro dopo faticosi anni di impegno e ricerca.

Rino Carrara, con autonoma originalità, nasce quindi in quell'esperienza eccezionale tra pigmenti pittorici intensi e vibrazioni luministiche, in quello spirito fortemente emotivo di indagine sul colore e sulle conseguenti implicazioni extrasensoriali, anche in seguito presenti nella sua creatività, ancorata ad un gesto che struttura e ricrea, cercando un equilibrio di sintesi tra sé e le sensazioni ambientali circostanti. Sempre in all'erta, curioso, aperto ad ogni sollecitazione culturale, da un lato affamato di novità e d'altra parte molto attento alla costruzione della propria identità artistica ufficiale, fu la presenza dalla seconda metà degli anni '50 in prestigiose gallerie della nuova ricerca milanese, con personali di rilievo, a garantirgli pienamente, richiamando l'interesse della critica, l'accesso e il riconoscimento non scontato della cerchia dei gruppi artistici più in evidenza.

Molta parte degli anni '60 vide quindi Carrara impegnato a fondo tra premi nazionali, esposizioni, inviti e collettive di pregio che lo portarono alla realizzazione di opere storicizzate e significative già dai titoli ricorrenti come "visione", "immagine", "oggetti nella stanza", "visione-disgelo" in continua dicotomia tra forma e suo superamento, perpetrando nel tempo l'intuizione fondamentale di Russoli.

Echi formali annientati da una materia possente, prevalenti i grigi intensi, i gialli screziati di luce preziosamente evocata nelle decise *taches*.

Opere che, recando in sé tutta la forza creativa/distruttiva della natura, cercavano sistematicamente di azzerarne il dato iconico dalla materia emergente, con gestualità decisa, in una necessità etica di comunicazione che non lo abbandonerà nel tempo a seguire. *Un'eticità che l'artista reclamerà sempre per il proprio ruolo, soprattutto nelle future ricerche di nuove strategie compositive.*

È da lì un senso innato dello spazio e del ritmo gestuale che accompagnerà costantemente Carrara, i suoi slarghi di silenzio saranno riconoscibili nel susseguirsi di vuoti e pieni ad indicare un dettato che manterrà stretti legami con un "oltre" di metafisica irrealtà. Tutto questo mentre già nella maggior parte d'Europa si andavano radicando nuove tendenze atte al superamento di ogni suggestione empatica e soggettiva della pittura, di ogni dato celebrativo o autoreferenziale dell'arte tradizionalmente intesa.

L'influenza di Fontana, tra l'eco delle esperienze europee del Gruppo Zero e le dispute interne tra "naturalismo astratto" e "pittura oggetto", con i Manzoni, i Colombo, Castellani e Bonalumi, Chighine e Morlotti, Dadamaino e Agnetti e altri giovani ricercatori con cui Carrara ebbe, con l'amicizia, contatti e vivaci scambi, non furono certo secondari nel concorrere a determinare quella pausa sia artistica che personale che lo portò dalla metà degli anni '60 ad un radicale rendiconto con il proprio lavoro e le proprie aspirazioni non più rinviabili e dalle complesse motivazioni.

Se quella stagione irripetibile si saturava quindi in una crisi riflessa in quella più ampia del paese stesso, per Rino Carrara si apriva il tempo di una revisione profonda sulle possibilità di futura crescita del proprio itinerario creativo, libero e autentico così come l'aveva fin lì fortemente perseguito. Mentre l'informale si annientava in un dedalo di posizioni contrastanti tra formalismo e oggettualità.

Un appunto ritrovato rivela che già dal '60, molto pudicamente in verità, ne accennava con pochissimi tra i nuovi del "giro", l'amico Antonio Recalcati per esempio o Gianni Colombo, in un certo periodo particolarmente osservati, uguali i pensieri *border-line*, simili gli affanni su condivisi concreti temi concettuali oltre il dettato pittorico, ma non in opposizione ad una costante vena di spazialità per così dire naturalistica, comunque a misura d'uomo, un bisogno nuovo d'espressione, un cambio di passo nel bailamme delle posizioni predominanti.

*Infine lo stacco, gli anni del silenzio in altre ricerche di vita, la metamorfosi.*

In un trapasso epocale che segnò dal '68 il costume e il sentire di intere generazioni e che, affidando ad un futuro tecnologico multimediale tendente a sovrapporsi invasivamente alla creatività individuale, allontanava



Con Agnetti e Colombo alla Galleria Blu Milano 1971



Foto Uliano Lucas con Enrico Castellani alla Pater Milano 1959

di fatto possibilità e spazi, l'artista cercherà sempre più convinto altre vie alla propria testimonianza del "mestiere" d'arte, altre strategie con cui ricondurre al centro del procedere l'azione fisica della manualità dell'uomo, tornando all'essenzialità del gesto, del fare, dell'armonico esserci nel tutto naturale. E fu, a partire dai primi anni '70, l'uso strumentale del *filo*, di un semplice filo bianco di cotone, a sconvolgere un mondo che sembrava solidamente tracciato, divenendo da allora e per sempre "logo" riconoscibile di una rinnovata struttura creativa. L'idea, di per sé di straordinaria elementarità, e che Carrara in più occasioni accreditava ad un ritrovato impulso all'osservazione attenta dell'ambiente naturale, coincidendo con l'essenzialità povera ed estrema del filo d'erba, metafora della vita e del destino stesso, crebbe personalissima e inconfondibile a determinare il "dopo" dell'artista, cui è bene ora definitivamente riconoscere una primogenitura intellettuale che per troppo tempo non ha trovato adeguata conferma.

Eppure da una meticolosa analisi del corpus di grafica dal '53 in poi, di cui la GAMEC di Bergamo ha dato ampio riscontro nell'antologica del '98, magistralmente curata da Vittorio Fagone, come non rilevare la tendenza dell'artista a lavorare prevalentemente in ricerche di certa dichiarata verticalità, nell'uso di vari supporti, fossero olio, chine o pastelli, quasi che nella gestualità primaria fosse già identificabile l'impronta di un pensiero "altro" che ne seguirà per sempre il cammino.

Con il definitivo rientro a Bergamo nel '74 riprendeva anche la presenza espositiva con l'esordio delle "storie dei fili" in disegni da tempo preparati nell'elaborata nuova metafora oggettuale-compositiva.

Tutta l'elegia del filo, perifrasi del "verso l'alto" e "dalla parte delle radici", sollecita, pressante e lungimirante, a por freno ad una già intravista e paventata tirannia dell'artificiale, un preciso richiamo ad un nuovo umanesimo possibile solo grazie alla creatività insostituibile del pensiero e del gesto artistico.

*Geniale intuizione resa oggi profetica dal procedere dei fatti.*

Spogliandosi progressivamente di ogni medium pittorico, Carrara è ormai avviato in una ricerca disancorata da lacci formalistici che affida ad una manualità concreta, tra arte e raffinato artigianato, una sorta di personale alfabeto che gli permetterà straordinaria libertà di variazioni e mutamenti plastici persino oltre la materia pittorica stessa. Inizialmente ancora interpunktato da tracce materiche di colore ma in seguito sempre più impegnato a svincolarsi da rigidità precostituite, il tema centrale non conoscerà sosta nei decenni successivi, molto ben espressi in questa rassegna.

Se in tutte le opere fino agli anni '80, accompagnate dal pensiero di Marco Lorandi, s'innesta questa dinamica del filo bianco "... ora divergente ora parallelo ma sempre con orientamento verticalistico ...", emergerà anche la possibilità di cogliere il senso più sottile del nuovo pensiero che in situazioni plastiche pur prodotte dall'empatia naturalistica, atterranno esclusivamente alla libera coscienza dell'artista, scevra da ogni compito maieutico, oltre l'oggettivazione finale.

Tutto ciò riportando direttamente a quell'eredità di "pittura oggetto" cui con i Castellani, Bonalumi, Dadamaino o Manzoni, amici e "rivali" nel tempo dell'intera vita, sentiva con piena legittimità di appartenere.

Seguiranno anni prolifici e fertili di lavoro e riconoscimenti, quegli anni '90 di trapunti e tele mosse, dove la commistione di materiali d'uso fra carte, tela e cotone in straordinari orditi vedrà il susseguirsi di veri teleri di classica ardita raffinatezza.

Cattedrali del segno e del pensiero, costruzioni sospese in equilibri d'intensa emotività, "... espressione di un'idea spirituale dell'arte ... radiosa di luce ..." come nelle parole di Lorandi.

*Gli spazi di contemplazione si allargano per appagamenti estetici di rara magia.*

Sono ormai, anche visivamente a volte, un cerchio chiuso per Rino Carrara che impianta nel tempo luoghi e memorie esprimendo con vitale energia la pienezza del lavoro, del "suo" lavoro.

Scriveva Gillo Dorfles negli anni '90: "... la rigorosa intelaiatura (armatura si potrebbe dire) nuovo medium per realizzare piccole grandi (persino vastissime) superfici in un alternarsi, embricarsi, contrapporsi di ulteriori momenti cuciti, in una sorta di nuove tessiture ...".

Tra carte e stoffe monocromatiche, la materia del "cucito" si evidenzia sempre più in rilievi tridimensionali, uscendo dalla superficie e incrociandosi con grandi e piccole giunzioni, in una continua messa a punto di volumi, accuratamente gestiti per sfuggire ogni rigidità o meccanicità così antitetiche ad un pensiero che manterrà limpidamente la curiosità e l'apertura verso il nuovo, il possibile, il futuro.

Sono nel tempo il bianco e il nero a prevalere in tracce di una configurazione spaziale da un caos calcolato che lo accompagnerà fino all'ultimo operare, in slarghi e pause mutanti al variare della luce, mentre i rossi e i blu memorabili trasudano respiri e note in un persistente ritmo musicale che dal gesto si espande alla percezione.

Cambieranno poi ancora certe strategie dagli "intessuti" ai "trapunti" ai "mossi", intervallando all'uso di particolari collanti i "mosso in bianco", le "violenza al bianco" o gli "andante mosso", i cosiddetti trapunti a "dente di lupo", o i mossi straordinari degli ultimi "labirinti", dove si inseriscono talora anche ironiche provocazioni new-dada, nei capitoli finali del grande racconto che ritrova testardo il proprio cursore protagonista, un filo energicamente evidenziato, vigile sentinella nei tracciati segreti delle nascoste mappe.

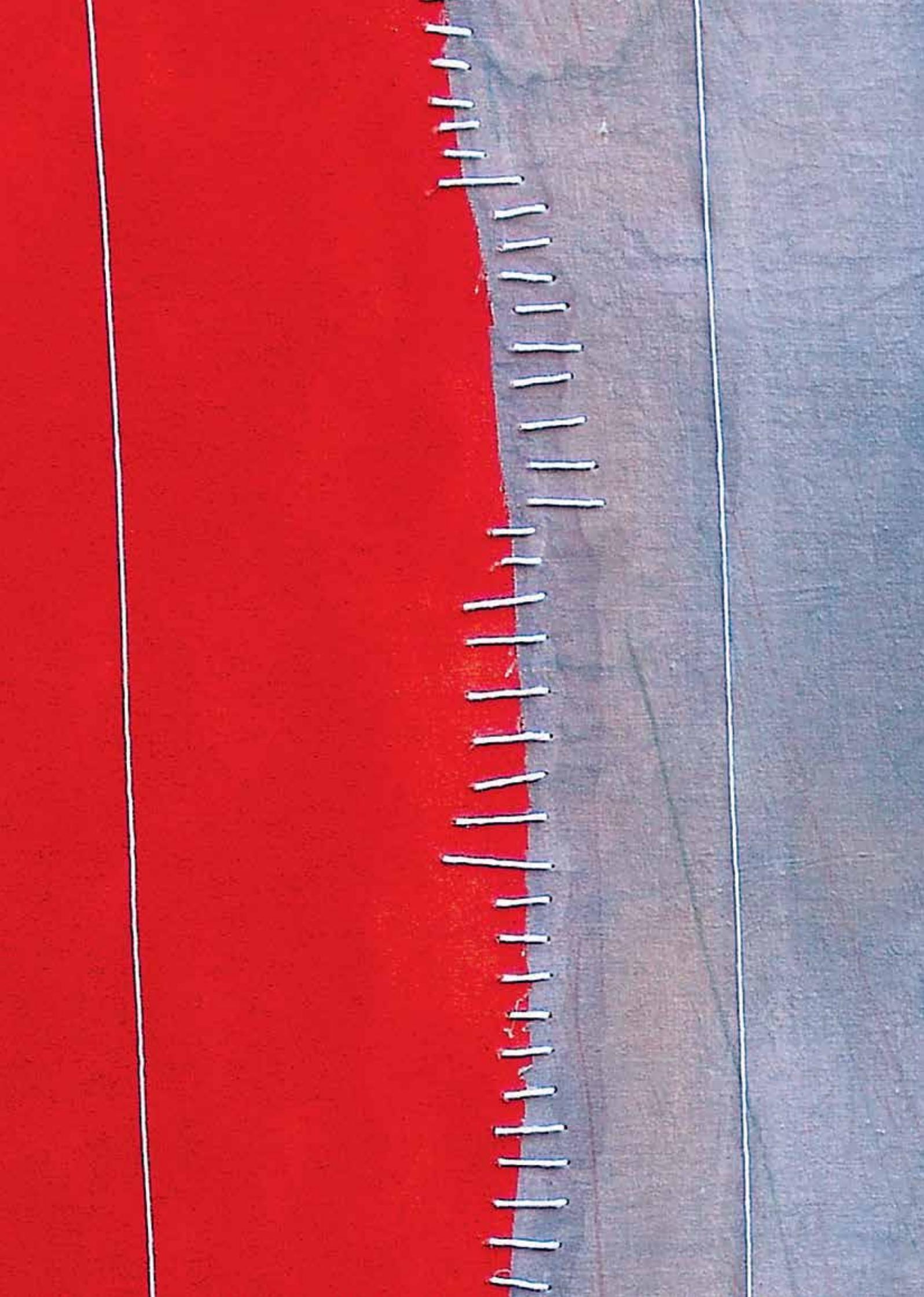
E' una "costa" di colore che s'insinua inafferrabile e persistente nel tessuto, gestendo anarchicamente emozioni e riflessi di una creatività ancora in subbuglio nel decennio estremo, sovvertendo schemi e rimandi che, slegati da riferimenti naturalistici, tornano sorprendenti a quell'iniziale avventura di materia annullata nell'empito di extra-sensorialità, a marcarne ragioni e radici.

In continuo divenire nelle mille sfaccettature del possibile.

*E sempre, sempre, su tutto, questo battere e levare della sua gestualità straordinaria.*

Il gesto dell'artista, dell'uomo mai citato nel lavoro di Carrara e che non si frappone tra il suo sguardo e l'universo, perché, è ovvio, l'uomo è sicuramente lui, l'autonomo ribelle viaggiatore che cercando di leggere il mistero ne coglie aspetti ora inquieti ora di assoluta bellezza.

Sandra Nava



Opere



**Immagine**

1958  
olio su tela  
90x70 cm



**Visione** | 1958  
olio su tela  
90x70 cm



**Immagine**

1959  
olio su tela  
100x90 cm



**Forme  
dal grigio**

1959  
olio su tela  
150x120 cm



**Visione** | 1959  
olio su tela  
120x60 cm



**Apparizione**

1959  
olio su tela  
120x60 cm



**Immagine**

1960  
olio su tela  
90x60 cm

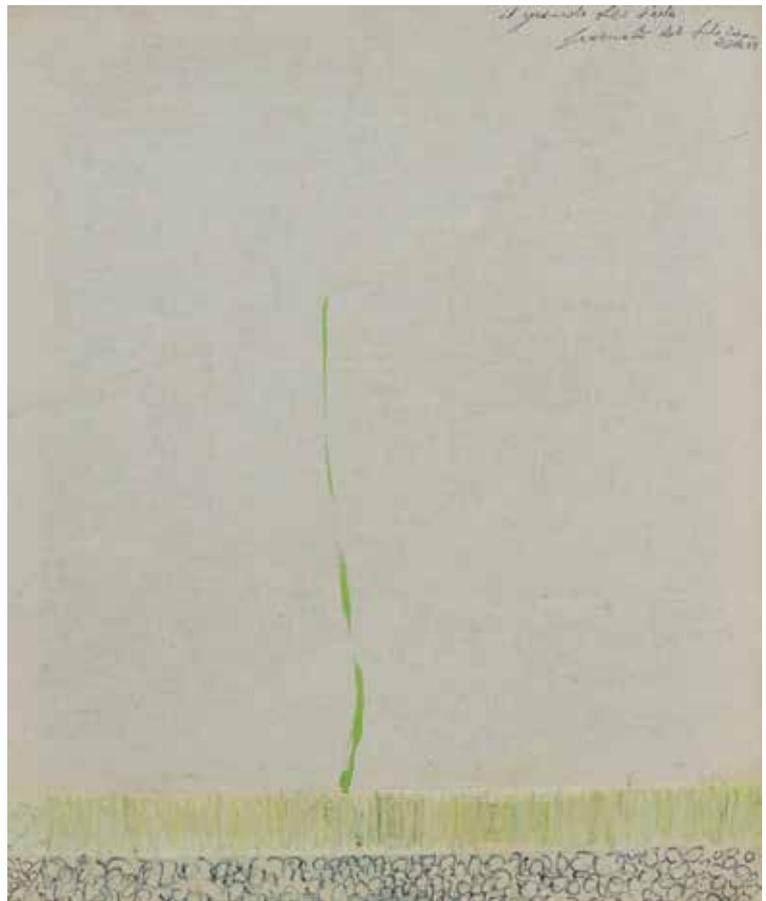


**Visione disgelo**

1960  
olio su tela  
150x100 cm



**I fili bianchi  
dell'erba  
sporca** | 1973  
fili cotone tela pastello grasso  
100x50 cm



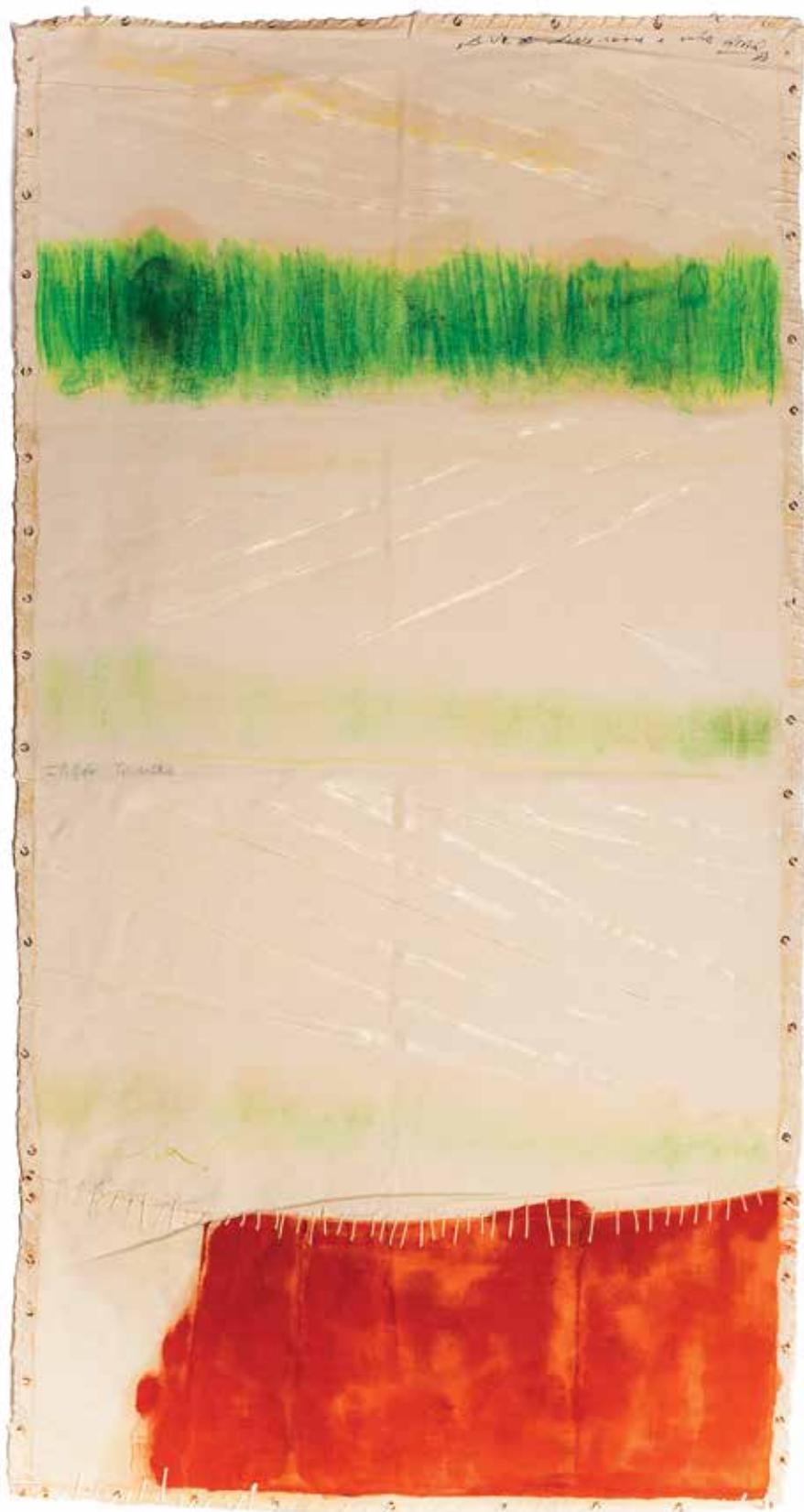
**Il grande  
filo  
d'erba** | 1974  
fili cotone tela pastello grasso  
60x50 cm



**Fili** | 1974  
fili cotone tela pastello grasso  
40x30 cm



**Erba e fili** | 1974  
fili cotone tela pastello grasso  
60x50 cm



**Erba  
e terra**

1974  
fili cotone tela pastello grasso  
100x55 cm



**Erba  
e fili** | 1975  
fili cotone tela pastello grasso  
90x60 cm



**Erba  
sporca  
e fili** | 1975  
fili cotone nitro, olio pastelli su tela  
90x60 cm



**Segni  
in bianco**

1976  
fili cotone e pastello su tela  
60x60 cm



**Segni e fili**

1977

fili cotone nitro, olio pastelli su tela  
60x60 cm



**Contrasti in rosso**

1977

fili cotone nitro, olio pastelli su tela  
100x100 cm



**Disegno** | 1979  
trapunto fili cotone carta  
148x100 cm



**Violenza  
al bianco  
n. 16** | 1980  
fili cotone e pastelli su tela  
60x60 cm



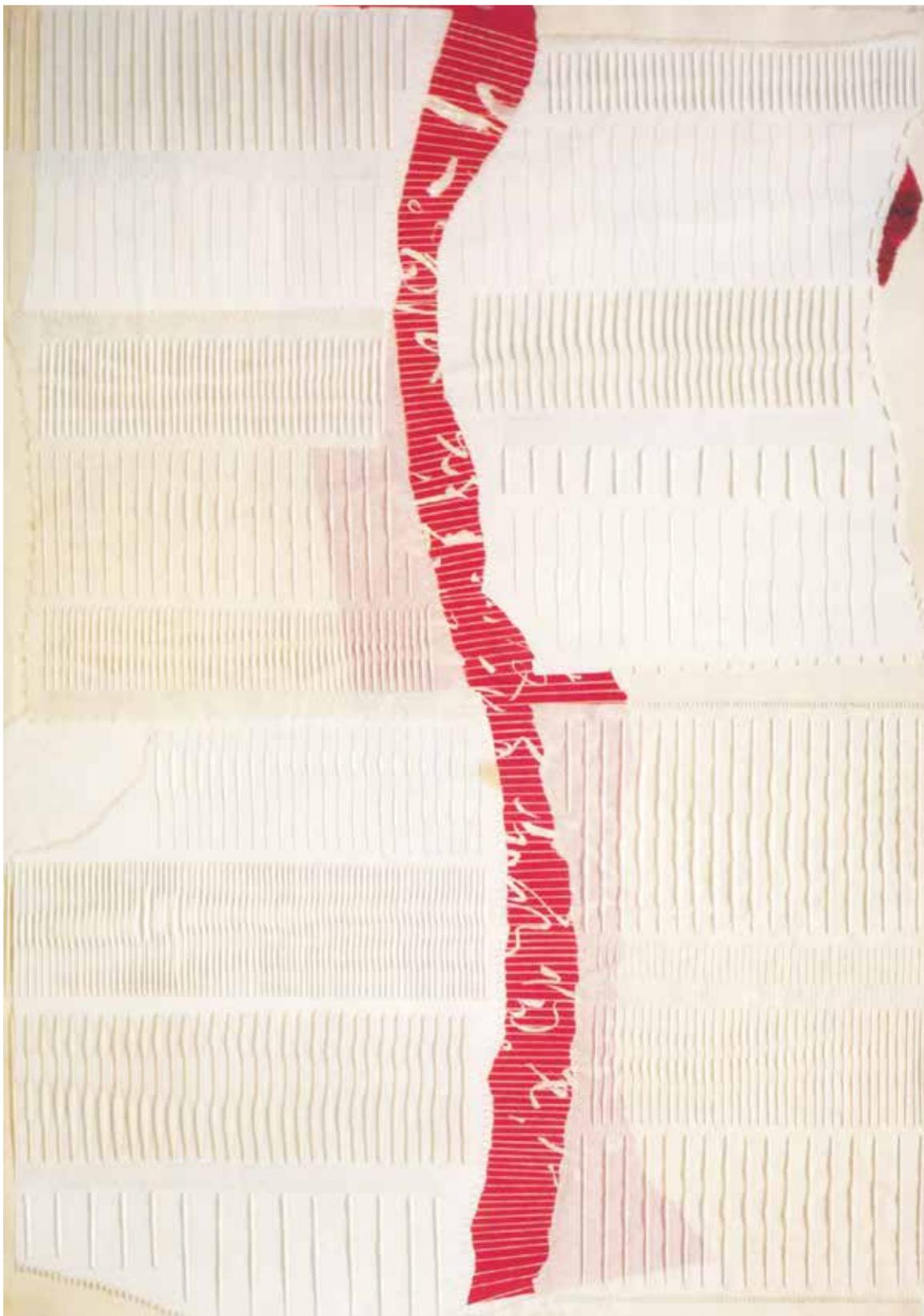
**Fili  
bianchi** | 1982  
fili cotone su tela  
225x141 cm



**Pittura** 1982  
**n. 6** fili cotone pastello su tela  
110x80 cm



**Bianco  
e nero**  
**disegno n. 123** | 1982  
trapunto fili cotone carta  
100x70 cm



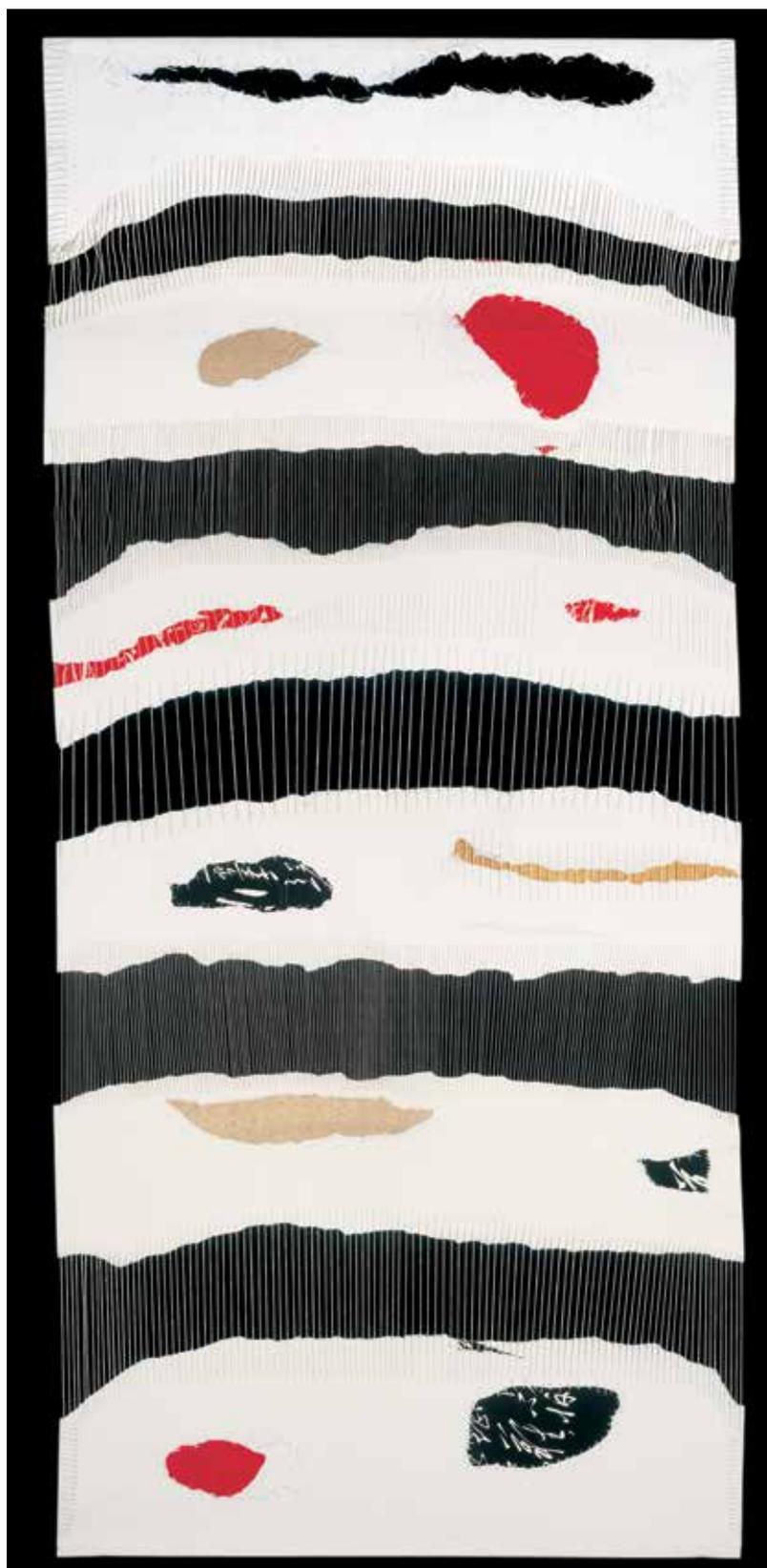
**Disegno  
colorato  
n. 144**

1982  
trapunto fili cotone carta  
100x70 cm



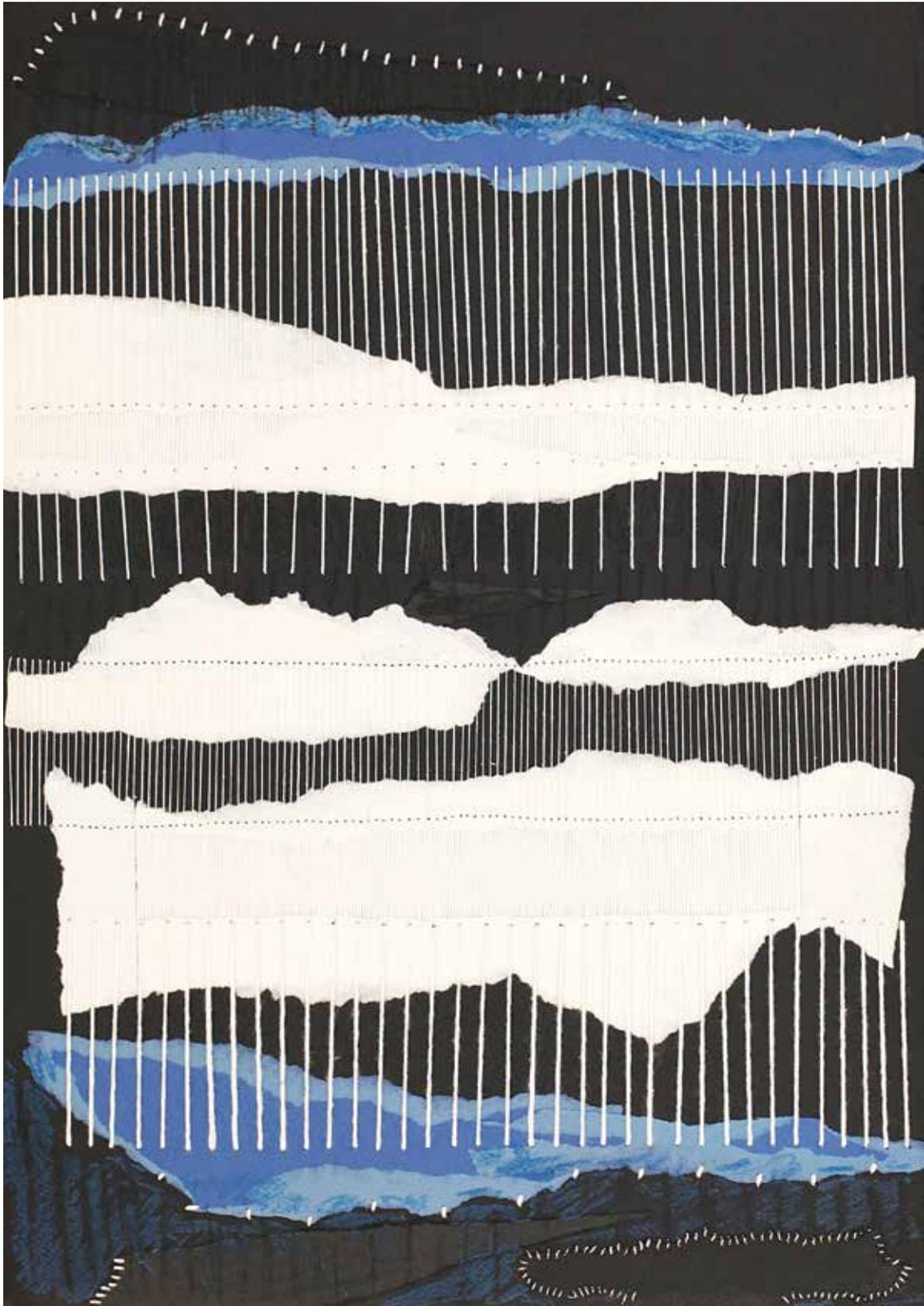
**Disegno  
colorato  
n. 163**

1983  
trapunto fili cotone carta  
70x50 cm



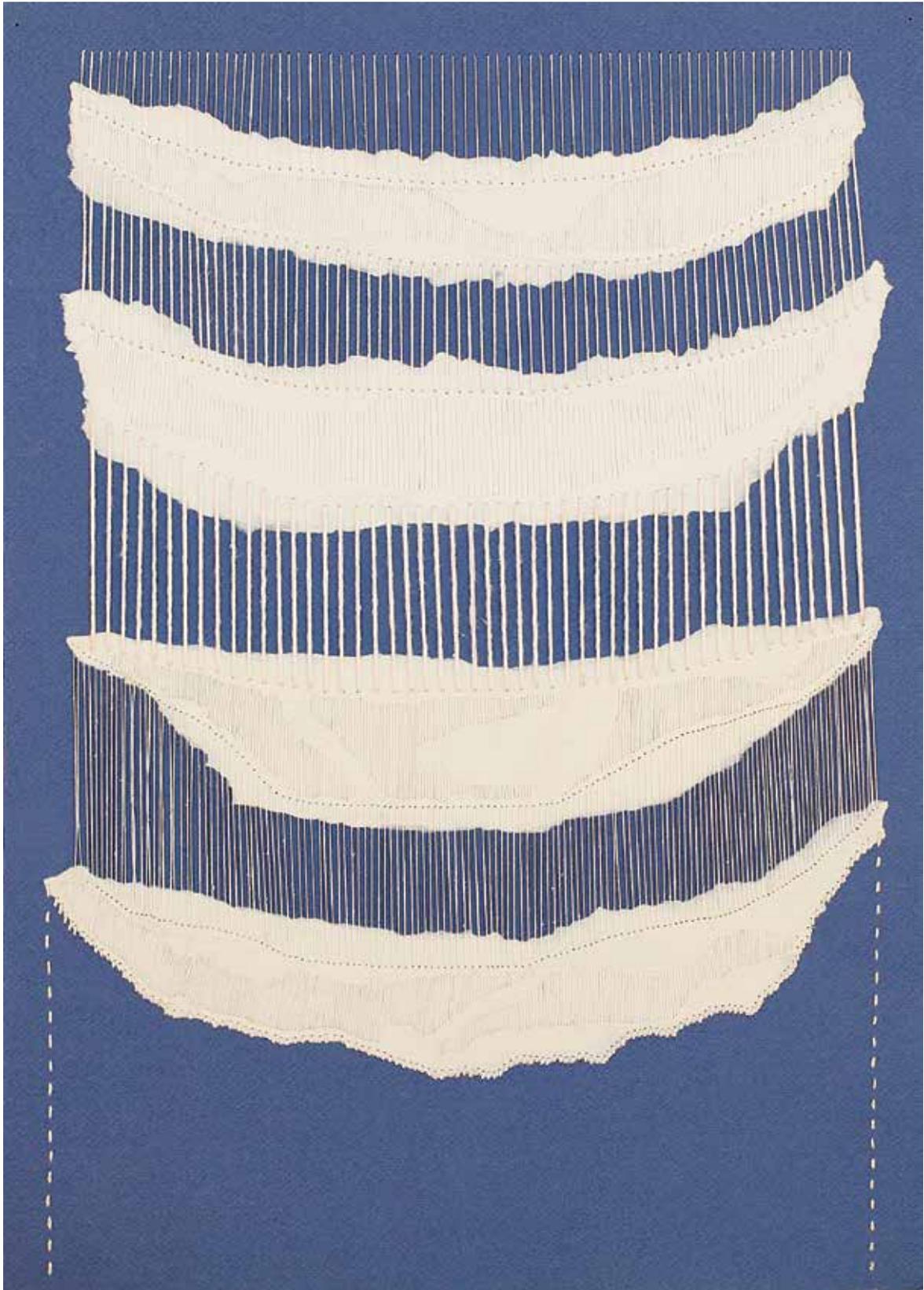
**Disegno colorato  
nello spazio  
disegno n. 191**

1984  
trapunto fili cotone carta  
200x100 cm



**Disegno  
su nero  
n. 212**

1985  
trapunto fili cotone carta  
50x35 cm



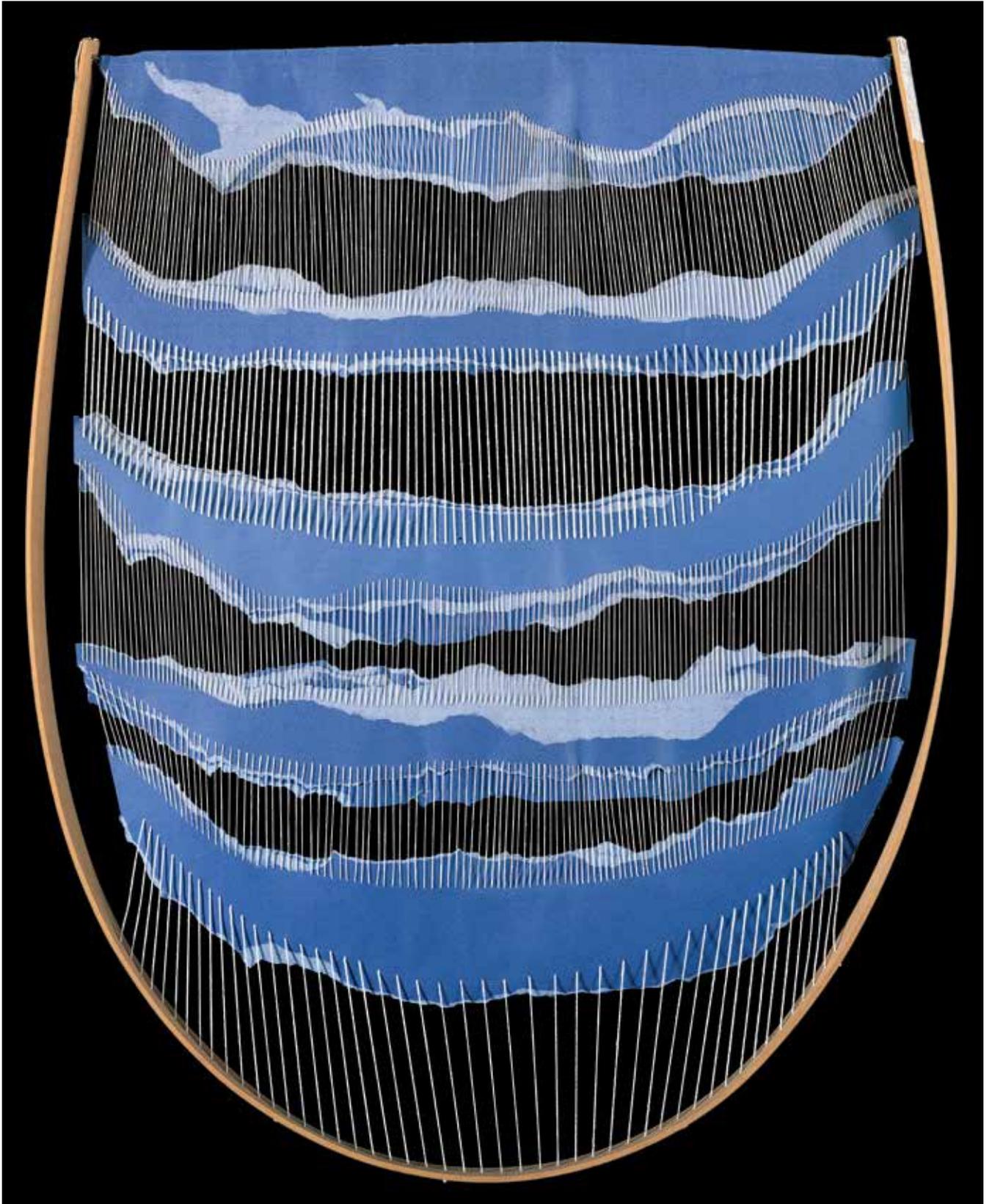
**Disegno  
n. 194**

1985  
trapunto fili cotone carta  
50x35 cm



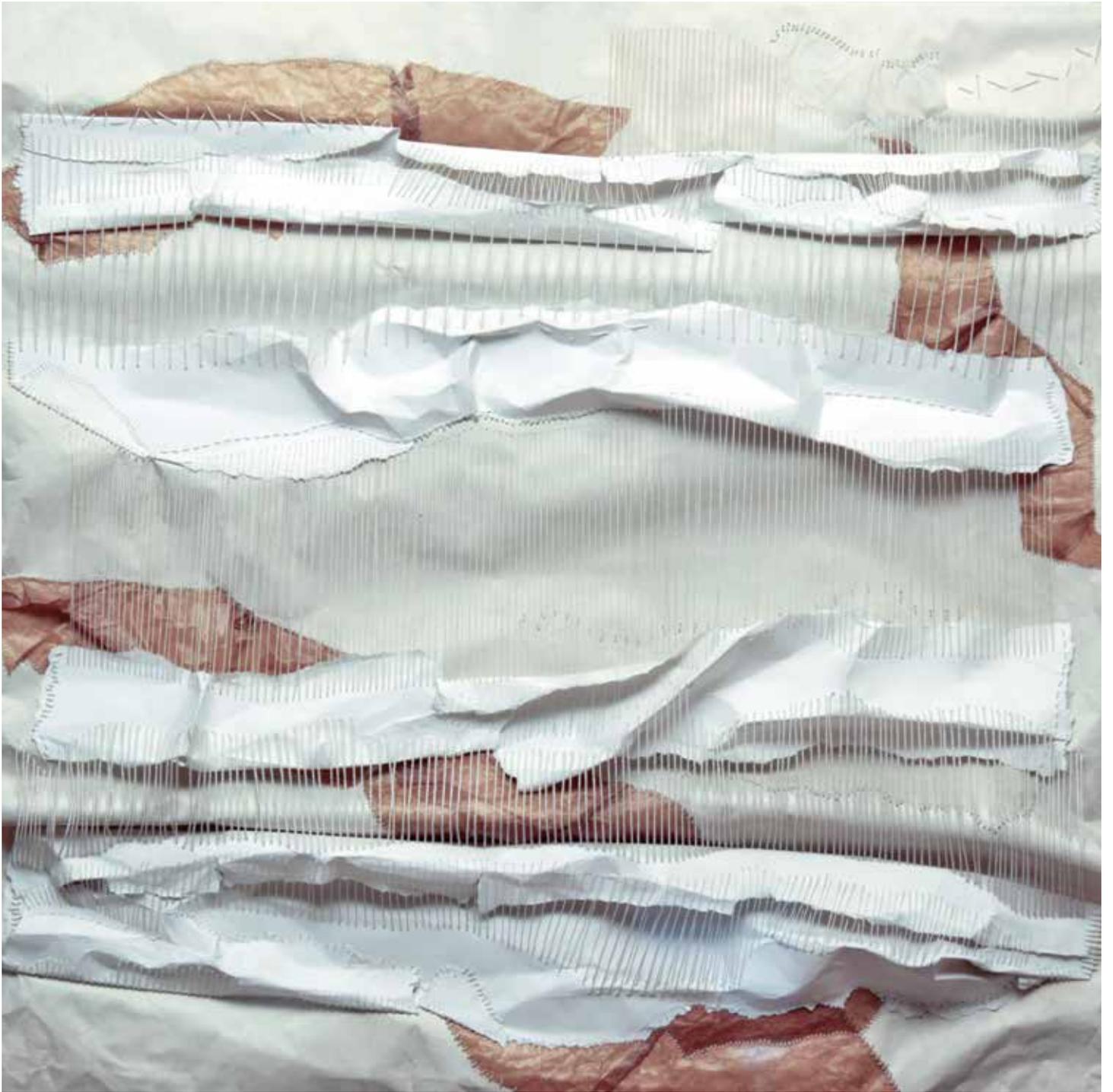
**Disegno  
nello spazio blu  
chiuso n. 199**

1985  
trapunto fili cotone carta in semicerchio di legno  
120x80x2,5 cm



**Disegno  
nello spazio  
chiuso**

1985  
trapunto fili cotone carta in semicerchio di legno  
94,5x78x2,5 cm



**Disegno  
colorato mosso  
n. 247**

1986  
trapunto fili cotone carta  
100x100 cm



**Mosso**  
**colorato**  
**n. 256**

1987  
trapunto fili cotone carta  
50x35 cm



**Mosso**  
**n. 267**

1987  
trapunto fili cotone carta  
70x50 cm



**Mosso** | 1989  
**in bianco** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 301** | 90x110 cm



**Mosso** | 1989  
**in bianco** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 322** | 70x70 cm



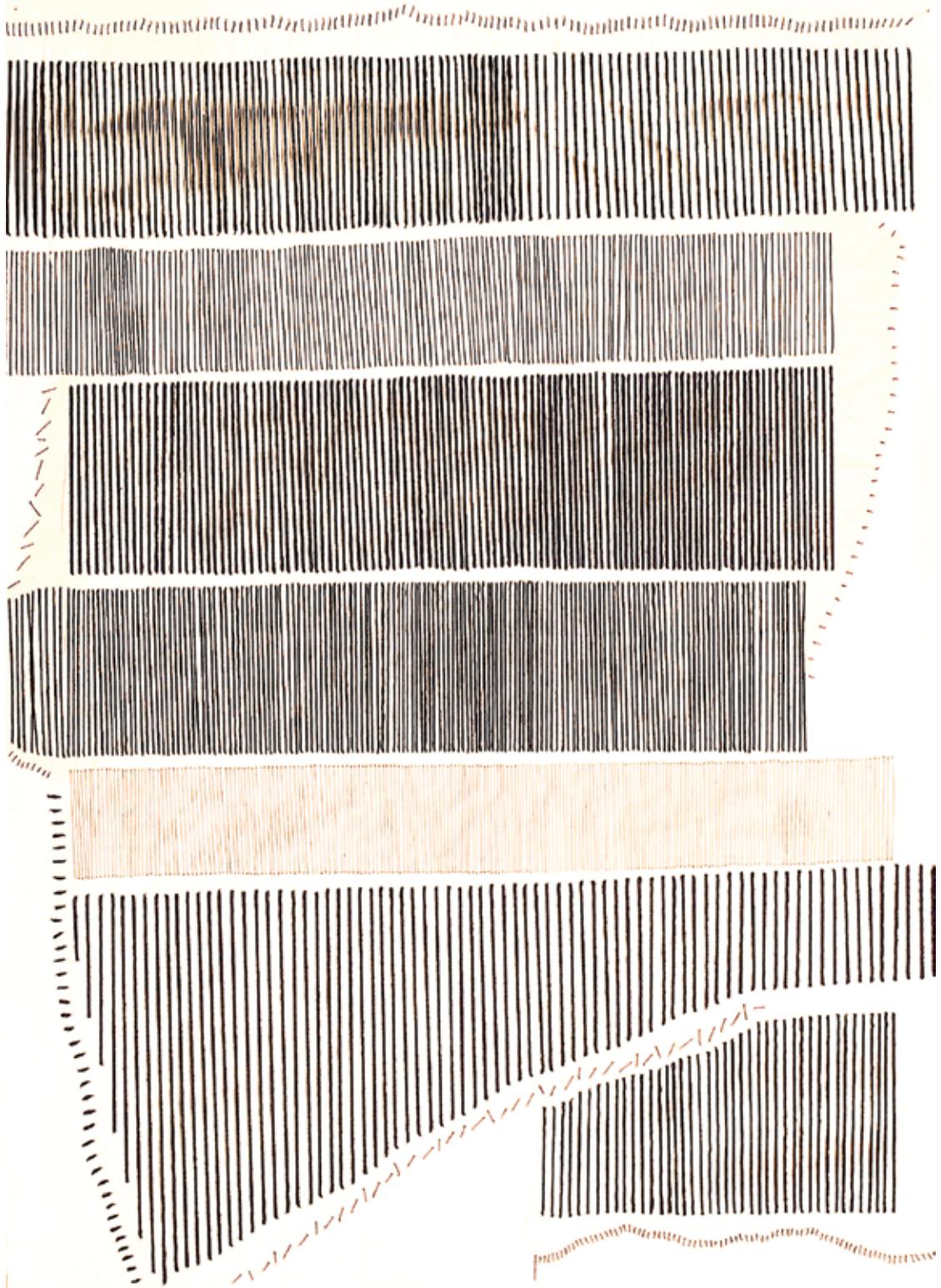
**Mosso** | 1990  
**in nero** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 332** | 50x50 cm



**Mosso** | 1990  
**in bianco** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 340** | 110x110 cm



**Disegno  
colorato grande  
n. 349** | 1991  
trapunto fili cotone su carta  
150x100 cm



**Disegno  
in blu  
n. 368**

1992  
trapunto fili cotone su carta  
70x50 cm



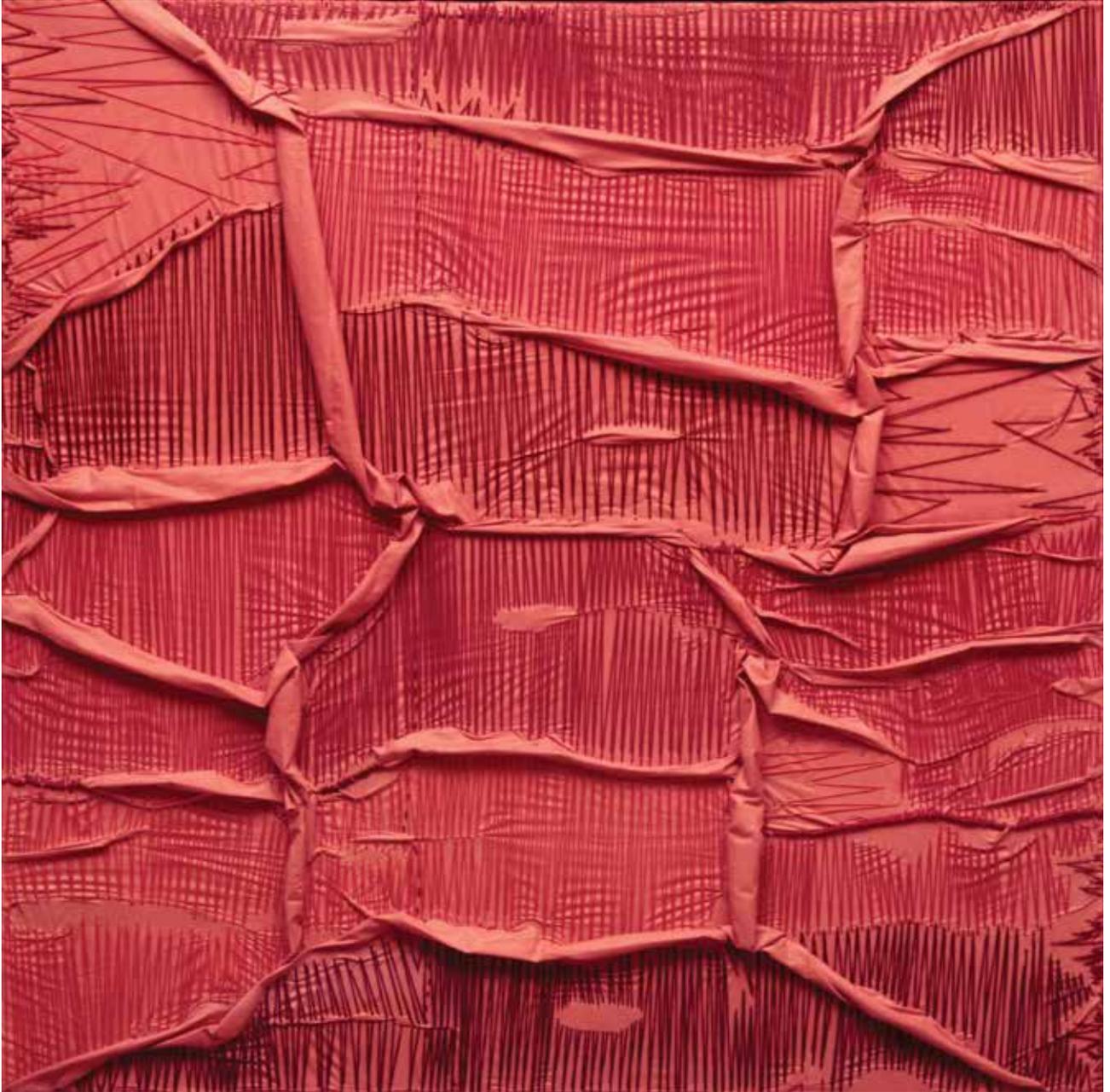
**Mosso** | 1992  
**in bianco** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 364** | 60x50 cm



**Mosso** | 1992  
**in greggio** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 363** | 100x90 cm



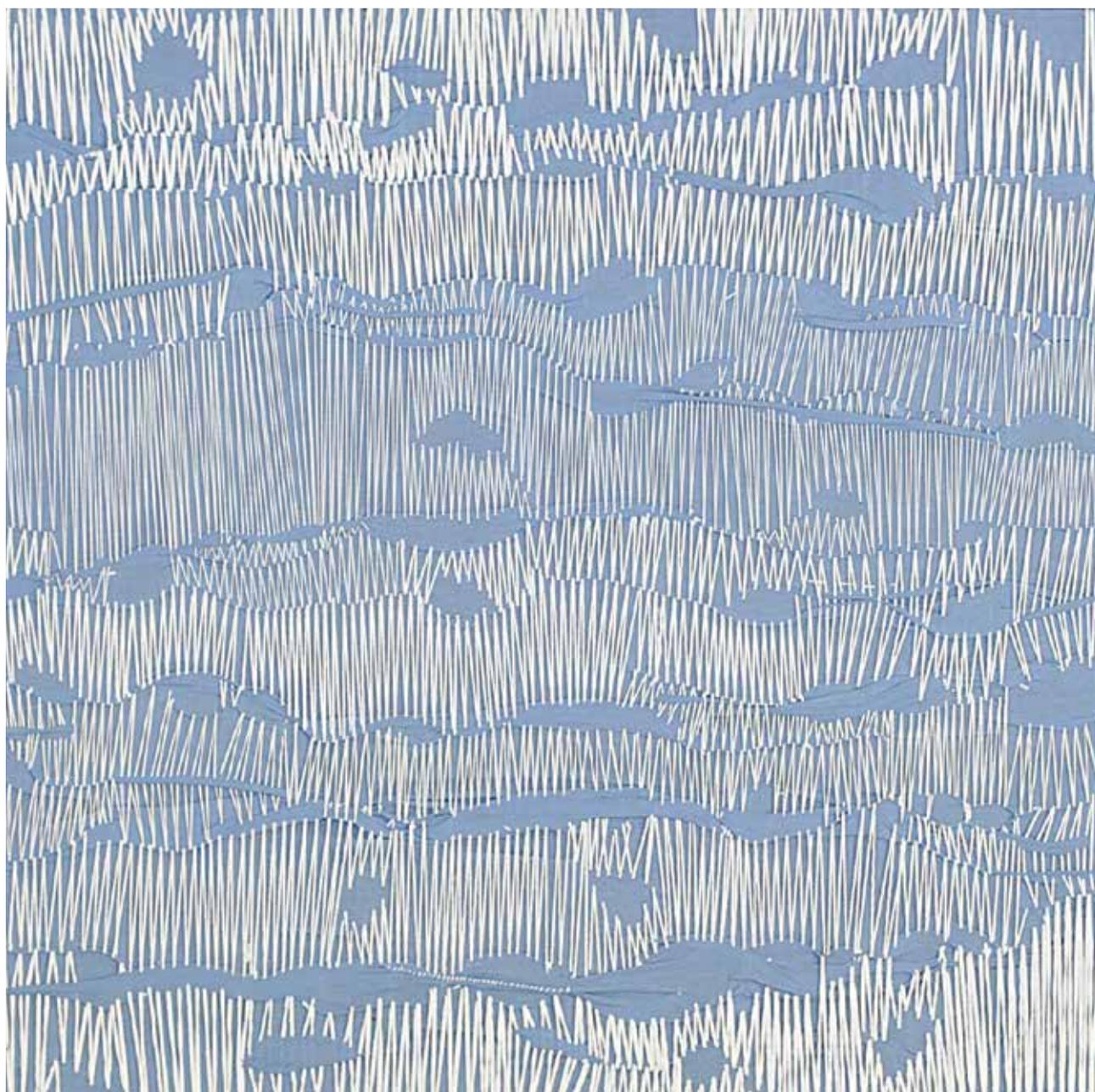
**Mosso** | 1992  
**in blu** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 365** | 50x50 cm



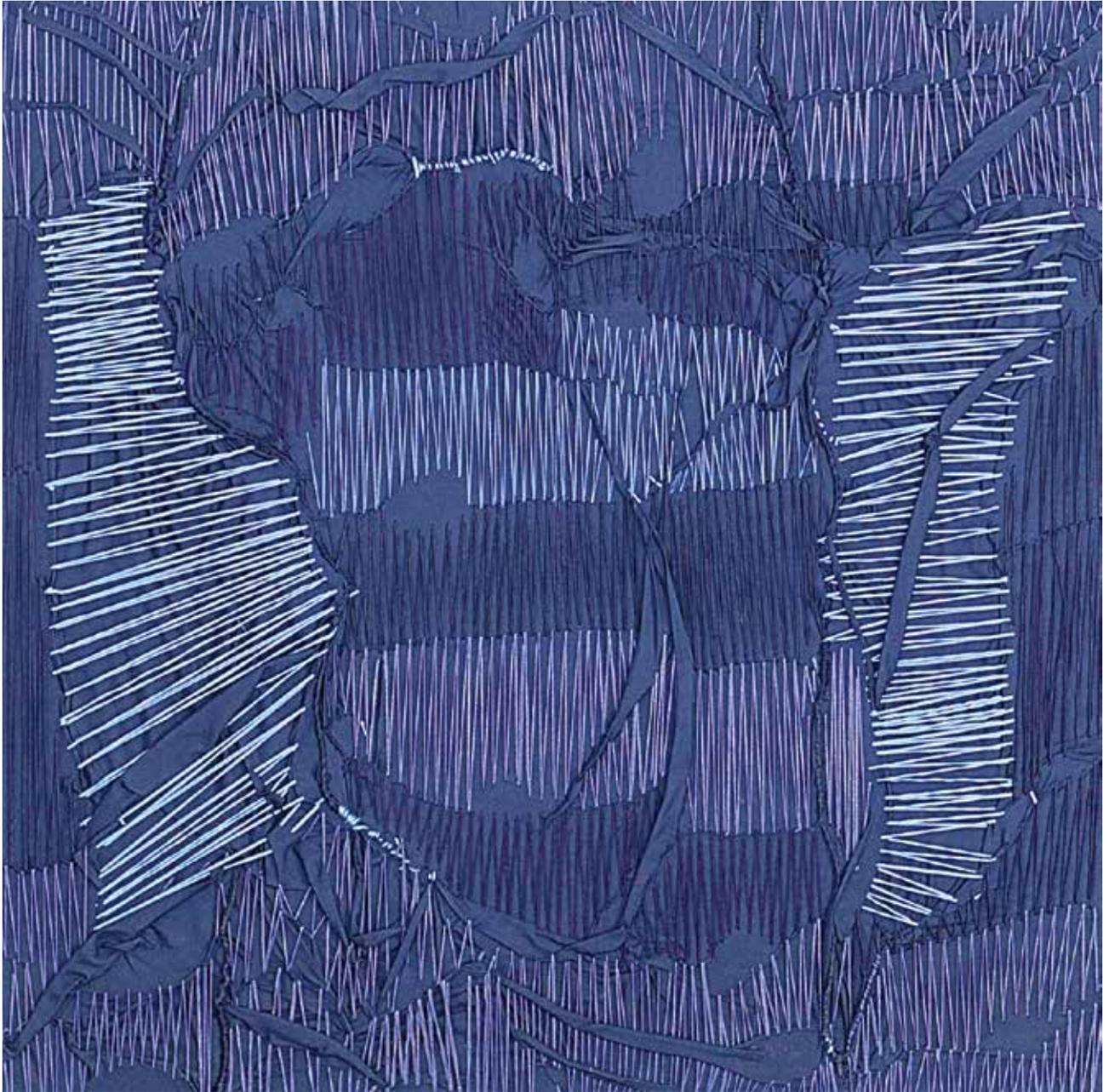
**Mosso** | 1997  
**in rosso** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 446** | 100x100 cm



**Mosso** | 2003  
**in rosso** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 513** | 80x80 cm



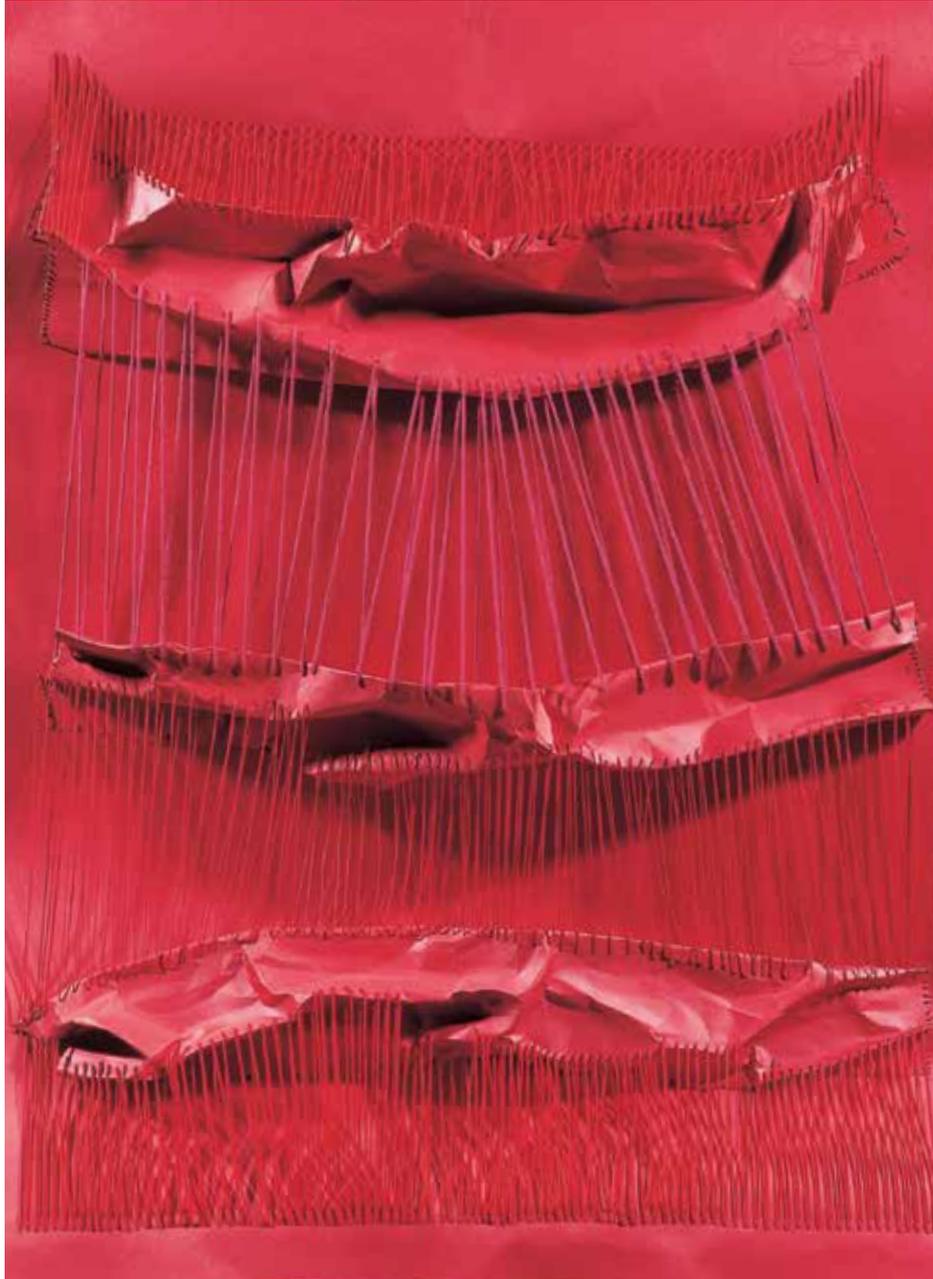
**Mosso** | 2004  
**in azzurro e bianco** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 534** | 70x70 cm



**Mosso** | 2004  
**in blu** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 537** | 70x70 cm



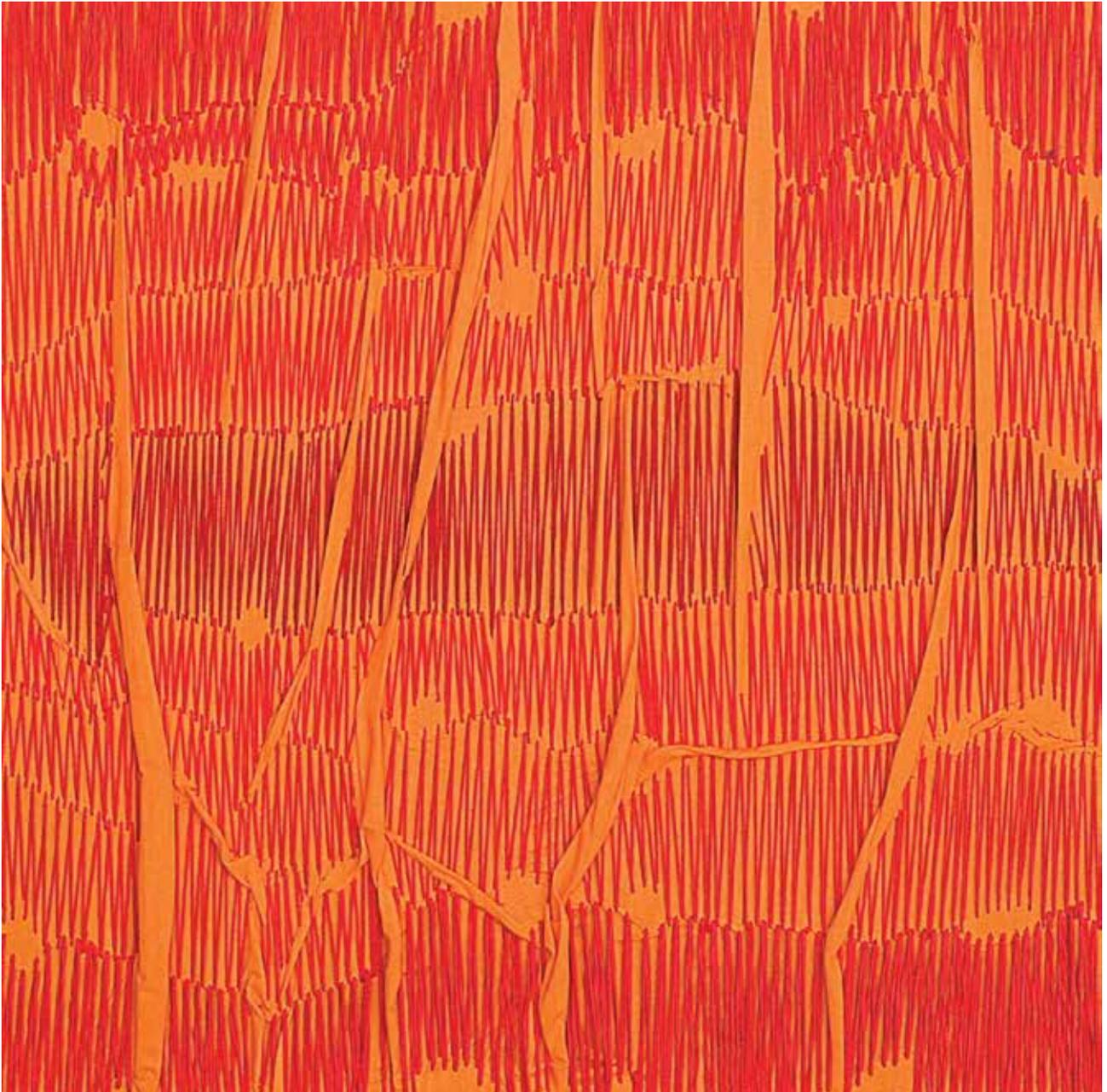
**Mosso** | 2004  
**in rosso** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 550** | 70x70 cm



**Mosso** | 2004  
**in rosso** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 553** | 100x70x9,5cm



**Mosso** | 2004  
**in giallo** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 559** | 100x100 cm



**Mosso in rosso  
cromo verticale  
n. 560**

2004  
trapunto fili cotone su tela  
70x70 cm



**Mosso**  
**in rosso e viola**  
**n. 564**

2005  
trapunto fili cotone su tela  
90x90 cm



**Mosso** | 2005  
**in bianco** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 567** | 90x90 cm



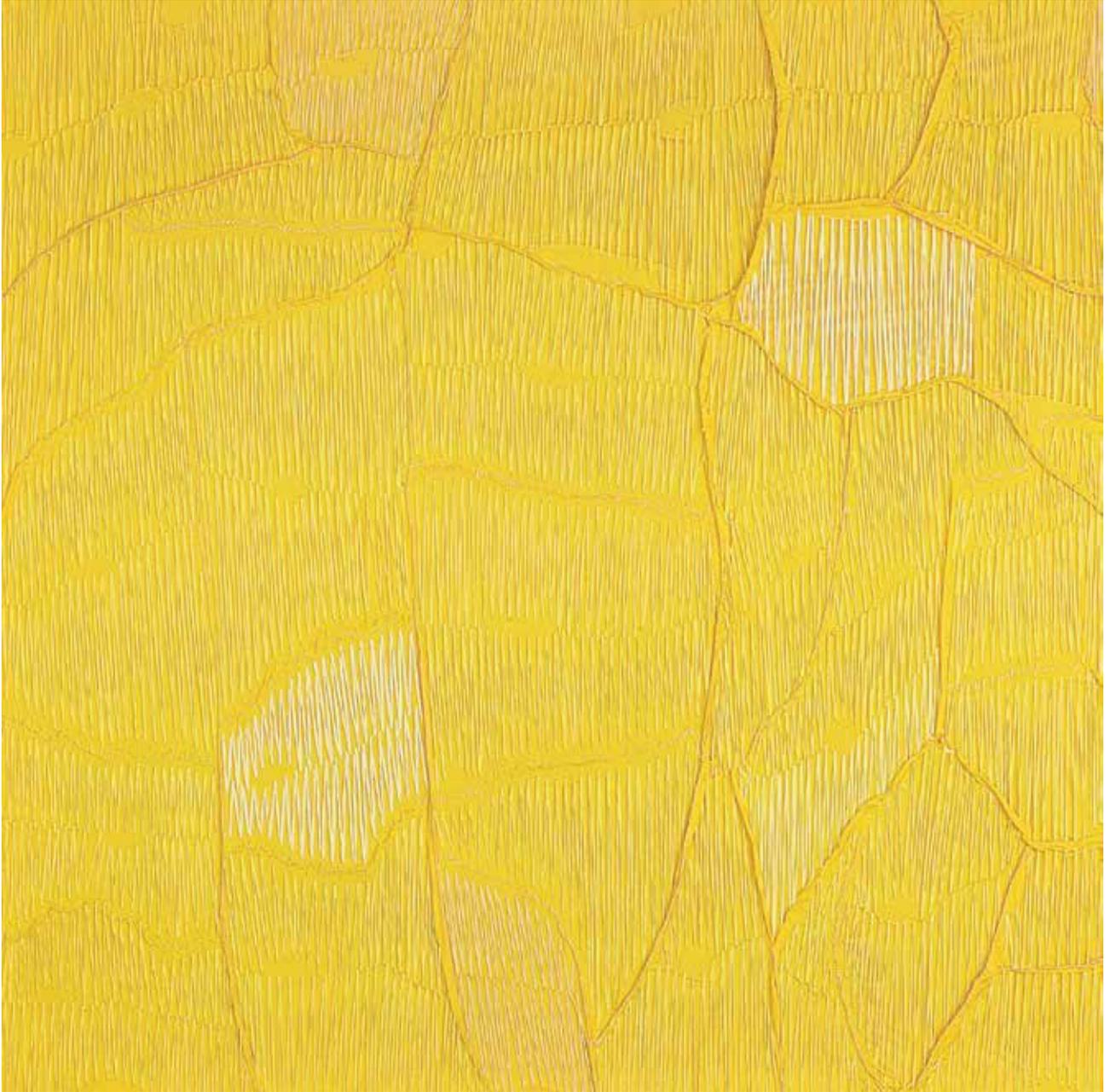
**Labirinto  
in rosso  
n. 571** | 2007  
trapunto fili cotone su tela  
85x125 cm



**Labirinto  
in bianco  
n. 578** | 2007  
trapunto fili cotone su tela  
100x150 cm



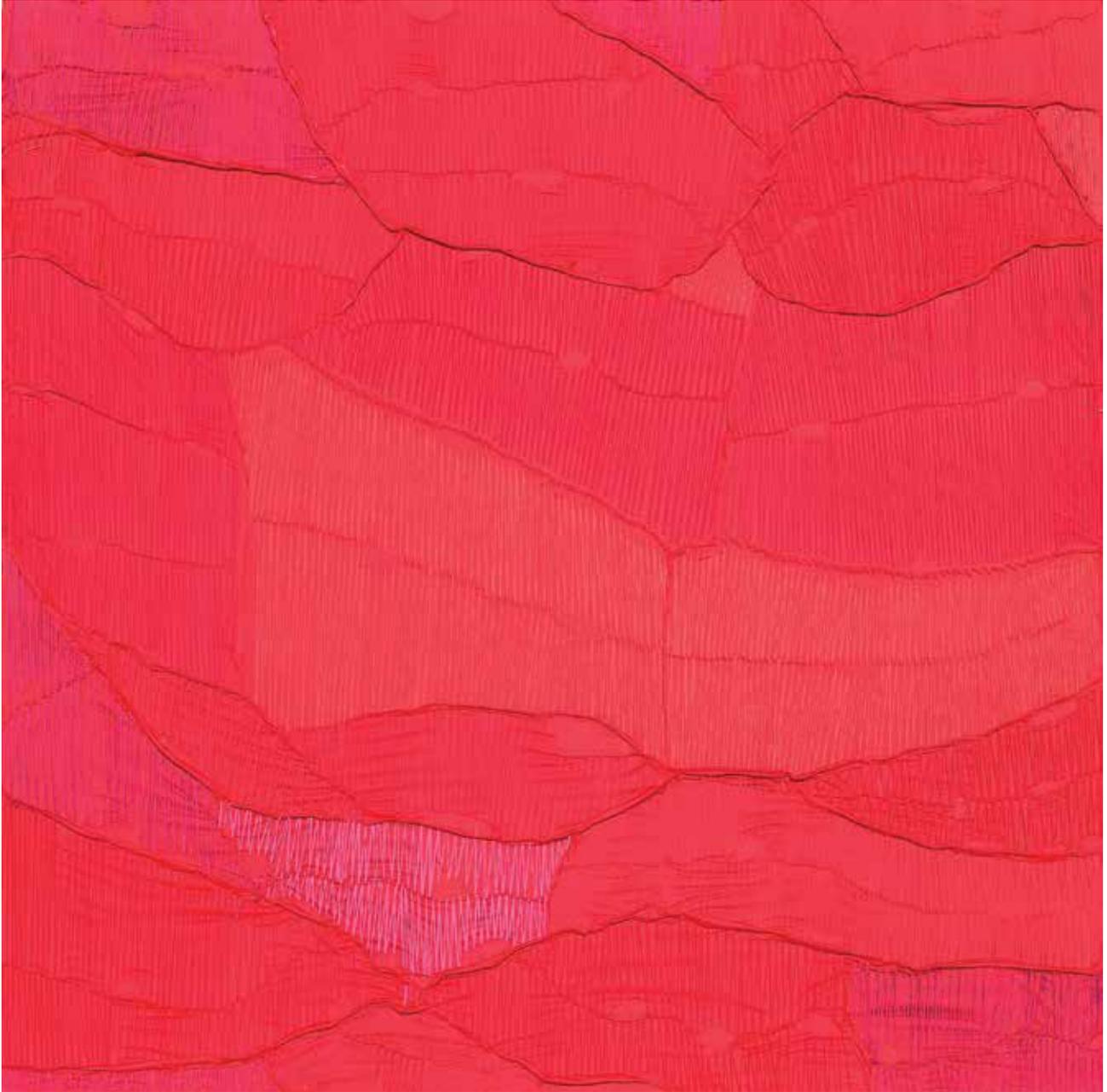
**Labirinto  
in bianco  
n. 580** | 2007  
trapunto fili cotone su tela  
100x100 cm



**Labirinto  
in giallo  
n. 596** | 2007  
trapunto fili cotone su tela  
100x100 cm



**Labirinto** | 2007  
**in bianco e nero** | trapunto fili cotone su tela  
**n. 598** | 100x100 cm



**Labirinto  
in rosso  
n. 606** | 2007  
trapunto fili cotone su tela  
137,5x137,5 cm



**Labirinto  
in bianco  
n. 614** | 2008  
trapunto fili cotone su tela  
100x100 cm



**Fili e segni**

2008  
arazzo, lana e seta  
annodato a mano  
Nepal (pezzo unico)  
200x350 cm



**Mosso  
in grigio**

2008  
arazzo, lana e seta  
annodato a mano  
Nepal (pezzo unico)  
200x350 cm

(courtesy La torre tappeti Bergamo)



Foto Uliano Lucas, 1991  
Galleria Elleni



Apparati



Antonio Recalcati, Rino Carrara, Angelo Verga "L'ANGOLO DEI NAUSEATI" Milano Bar Giamaica 1959

## Biografia - Rino Carrara 1921-2010

Rino Carrara, nato a Bergamo nel 1921 si spegne la sera del 25 Ottobre 2010. Ha partecipato intensamente alla vita artistica milanese degli anni '50, '60 e '70, legato in stretti vincoli di amicizia con Birolli, Fontana, Dadamaino, Castellani, Dangelo, Manzoni e ambiente gravitante intorno al Bar Giamaica.

Gli anni cinquanta sono caratterizzati da numerose mostre personali e collettive. Nel 1959 organizza la prima mostra di Lucio Fontana a Bergamo presso la Galleria La Torre nella quale Carrara esporrà con l'amico e maestro.

Negli anni sessanta Carrara vive una crisi personale che lo vede mettere in discussione quanto fatto in precedenza, l'informale divenuto sterile maniera in tutta Europa e il diffondersi di arte tecnicamente riproducibile (mec-art e fotografia) lo convincono a ricercare nuove strade, abbandona i tradizionali strumenti del dipingere e identifica nel recupero della manualità artigianale un nuovo linguaggio come possibile via di salvezza per l'artista e l'uomo, inizia così la storia dei fili, intessuti e trapunti su tele dalle grandi campiture monocrome.

Dagli inizi degli anni settanta in avanti esporrà con regolarità in varie città: Milano, Roma, Parigi, Bologna, Genova e Bergamo nella quale l'artista si è trasferito dal 1974.

Scrive Carrara all'amico Franco Russoli nel 1975: *"Mi interessa un fatto di recupero della natura, come difesa dell'uomo dalla società odierna. Un recupero della mano dell'uomo nel fare, un recupero artigianale; in contrasto con l'utilizzo in voga oggi dei mezzi meccanici in arte, foto, multipli, il bel fare"*.

Dagli anni ottanta è presente a tutte le principali fiere d'arte con stand personali: Arte Fiera a Bologna, Fiera Internazionale di Basilea, Artissima a Torino, MiART Milano.

Nel 1998 ha tenuto presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo-GAMeC una antologica "L'attività artistica 1956/1997" ordinata da Vittorio Fagone, con l'intervento di Gillo Dorfles.

Nel 2005 espone due opere presso l'Istituto Italiano di Bruxelles in "Contemporaneo Italiano". Nel 2006 è presente in "Quaranta artisti Italiani" in permanenza al Palazzo dell'Unione Europea di Bruxelles.

Nel 2010 partecipa alla mostra alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo-GAMeC "Il Museo Privato" a cura di M.C. Rodeschini e G. Di Pietrantonio.

Hanno scritto di lui: L. Budigna, M. Valsecchi, E. Tadini, F. Russoli, M. Lorandi, G. Mascherpa, E. Fuentes Goyanes, G. Di Genova, G. Dorfles, V. Fagone, M. Cresci, M.C. Rodeschini, S. Nava, E. Grazioli, F. Noris, E. De Pascale, S. Raimondi, U. Zanetti, P. Emanuele.



Foto Mario Cresci, 1998

# Le stanze di Rino Carrara

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

ottobre - novembre 1998

1

Un trasalimento per l'impercettibile  
immagine/visione della temperie culturale  
degli anni 50:  
dopo la lunga notte la linfa affiora  
e faticosamente accende prime fronde  
alle betulle,  
emergono forme, "oggetti nella stanza"  
diluito il buio nei grigi di ricerca, d'approdo,  
di disgelo  
su infralite composizioni di marginali  
colori e abbozzi di sinopie  
impronte  
sottili quasi steli di festuca

2

Nuova stagione alla creatività  
gioiosa nel respiro di Rino Carrara  
che appunta  
trapunta, riferisce in traccia, congiunge  
tesse il sensibile stile  
soft  
in atto con fili su carta/carta su filo  
memorizzate le scie in rosso di I.G. Erenburg,  
e guarda  
al bianco nel bianco dei flussi coltivati  
del mitico Nilo e della fertile padana  
increspando  
le turbolenze man mano a scemare

3

Librato, ci affranca dal già visto  
donandoci l'energia di una composizione  
di forze  
in moto per acuti circuiti, oltre il segno  
ludico quale l'impatto visivo della frusta  
di Giove.  
Stesura paziente del progetto,  
arpa di corde e tavola armonica,  
un'emozione  
dalla mano al foglio di s/foglia di creta  
come ala d'angelo pronto a levare la porta  
del Duomo  
e svelare l'immensità allo sguardo

4

All'artista lo spazio non solo terrestre,  
egli esplora e presente gode la grande  
prospettiva:  
può falsare le fasi lunari, il giorno/la notte  
l'azzurro con il viola, irretire i vaganti corpi  
che assembla  
nelle sue opere come cirri e nubi,  
la nostra Terra simile a una striatura  
del cosmo.  
Diversa geografia poetica e fisica  
riferita a scale di coordinate con agile  
trapunto,  
una lettura di sintesi nell'area vibrante  
di "denti di lupo".

Bergamo, novembre 1998

Pasquale Emanuele

# Esposizioni

## Personali

---

**1957** Galleria Totti, Milano  
(presentazione Luciano Budigna)

**1958** Galleria Pater, Milano  
(presentazione Emilio Tadini)

**1959** Galleria Pater, Milano  
(presentazione Franco Russoli)

**1959** Galleria La Torre, Bergamo  
(con Lucio Fontana, Dietelmo Pievani,  
Alberto Zilocchi)

**1973** Galleria 72, Bergamo

**1975** Milan Art Center, Milano

**1976** Milan Art Center, Milano  
Galleria 72, Bergamo  
Galleria Numero, Roma

**1977** Galleria Carrara, Massa Carrara  
Galleria 72, Bergamo  
(presentazione Marco Lorandi)

**1980** Galleria L'angolo, Piacenza  
Galleria Il Brandale, Savona

**1981** Spazio Alternativo, Roma  
Studio Casati, Bergamo

**1983** Centro Ricerche Artistiche  
Contemporanee, Venezia  
Arte Fiera Bologna, Galleria Carinthia,  
Klagenfurt

**1984** Galleria Carinthia, Klagenfurt

**1985** Studio Casati, Bergamo

**1988** Bottega del Quadro, Bergamo

**1991** Galleria Elleni, Bergamo  
(presentazione E. Fuentes Goyanes)

**1992** Arte Fiera Bologna, Galleria Elleni

**1998** GAMeC Galleria d'Arte  
Moderna e Contemporanea, Bergamo

**1999** Galleria Sartori, Mantova

**2001** Galleria Scoglio Quarto,  
Milano  
(presentazione Sandra Nava)

**2003** Galleria Elleni, Bergamo

**2006** Galleria Elleni, Bergamo  
(presentazione Elio Grazioli)  
Galleria Scoglio di Quarto,  
Milano

**2007** Galleria Crono, Chiari

**2009** Galleria Elleni,  
Bergamo  
(presentazione Stefano Raimondi)  
BAF Bergamo Arte Fiera (a cura di  
Sergio Radici)

**2015** Ex Chiesa della Maddalena  
(Fondazione Credito Bergamasco)  
Bergamo

## Principali mostre collettive

---

**1953** VI Premio Suzzara, Mantova  
Pittori Contemporanei, Centro  
d'Arte San Babila, Milano  
Premio Famiglia Meneghina, Milano  
Premio Cesare da Sesto Calende,  
Varese  
Premio Maccagno, Varese

**1954** Premio d'Arte Contemporanea  
Città di Desio, Milano  
VII Premio Città di Melzo, Milano  
I Mostra Internazionale Città di  
Mortara, Pavia

**1955** Mostra Nazionale Arti  
Figurative "Sicilia", Messina  
Mostra Sociale, Palazzo della  
Permanente, Milano

**1956** Pittori Lombardi  
Contemporanei, Villa Olmo, Como  
Giovani artisti lombardi, Galleria  
Totti, Milano  
Rassegna Nazionale Microquadro,  
Ferrara  
IX Mostra d'Arte Nazionale Città di  
Melzo, Milano

**1957** I Mostra dell'Autoritratto,  
Circolo della Stampa, Milano  
Premio Nazionale Enrico Toti,  
Palazzo delle Esposizioni, Roma  
Mostra Nazionale di Arti Figurative,  
Teatro Falcone, Genova  
IX Premio Nazionale Michetti,  
Francavilla al Mare, Pescara  
XX Biennale Nazionale di Milano, Milano

Mostra collettiva, Galleria Schettini,  
Milano  
V Concorso Nazionale Ravenna,  
Ravenna  
Mostra Nazionale USAIBA, Ferrara  
Collettiva d'Arte, Galleria il Prisma,  
Milano  
VIII Premio Nazionale Città di Terni, Terni

**1958** 50 Pittori contemporanei,  
Galleria d'Arte Taras, Taranto  
L'automobile nell'Arte, opera  
vincitrice, Milano  
XII Premio Nazionale Michetti,  
Francavilla al Mare, Pescara  
Giovani artisti italiani, Palazzo della  
Permanente,  
Milano

- 
- 1959** V Premio Bergamo, Palazzo della Ragione, Bergamo  
XXI Biennale nazionale d'arte contemporanea, Palazzo della Permanente, Milano  
I Biennale Gran Premio, Venezia  
IX Mostra Nazionale Maggio, Bari  
I Premio Nazionale Lorenzo Delleani, Biella
- 1960** Mostra Nazionale Premio Città di Palermo, Palermo  
Premio Cesare da Sesto Calende, Varese
- 1961** I Mostra Nazionale Città di Marsala, Marsala  
Biennale Premio Repubblica di San Marino, San Marino  
IV Mostra Ente Internazionale d'Arte Contemporanea, Milano
- 1962** Premio Cesare da Sesto Calende, Varese
- 1963** Mostra Nazionale Premio Città di Palermo, Palermo
- 1964** L'Arte contro la Mafia, Palermo  
II Mostra Regionale lombarda USAIBA, Palazzo della Permanente, Milano
- 1976** Fiera Internazionale di Basilea  
Galleria Carinthia, Klagenfurt  
Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea,  
Palazzo della Permanente, Milano  
Grands et Jeunes d'aujourd'hui,  
Grand Palais des Champs Elysées,  
Parigi
- 1977** Fiera Internazionale di Basilea,  
Galleria Carinthia, Klagenfurt  
Arte Fiera Bologna, Galleria Carinthia, Klagenfurt
- 1978** Museo Civico dell'Arengario, Monza
- 1983** Artisti in Galleria, Galleria Carinthia, Klagenfurt  
Biennale Mediterranea d'Arte Contemporanea, Catanzaro
- 1984** Fiera Internazionale di Basilea,  
Galleria Carinthia, Klagenfurt  
Arte Fiera Bologna, Galleria Carinthia, Klagenfurt
- 1985** Operare su carta, Spazio Temporaneo, Milano  
Fiera Internazionale di Basilea,  
Galleria Carinthia, Klagenfurt  
Arte Fiera Bologna, Galleria Carinthia, Klagenfurt
- 1987** Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Rauma, Finlandia
- 1988** 100 Artisti un poeta, mostra itinerante, Como, Milano, Roma, Lodi, Bergamo
- 1989** Centro Ricerche artistiche, Venezia
- 1990** Arte in Permanente, Museo della Permanente, Milano  
Artissima, Torino (Galleria Elleni)
- 1991** "Amore" Mail Art, Museo Pecci, Prato
- 1992** 100 Artisti un poeta,  
Budapest, Ungheria  
100 Artisti un poeta, Bucarest,  
Romania
- 1994** Percorso nell'Astrazione,  
Palazzo della Permanente, Milano
- 1997** Arte per Viipuri, Ex Chiesa di Sant'Agostino, Bergamo
- 2001** Celluloidee-emarginazione  
II edizione (a cura di Sandra Nava)  
Arte a Bergamo 1945-1959,  
Palazzo della Ragione,  
Bergamo
- 2002** Arte a Bergamo 1960-1969,  
Palazzo della Ragione, Bergamo
- 2003** Arte a Bergamo 1970-1981,  
Palazzo della Ragione, Bergamo  
Monocromo rosso giallo blu,  
Galleria Bazart+Quintocortile,  
Milano
- 2004** Generazioni Italiane del '900 G. Bargellini, Pieve di Cento, Bologna  
PortArte 04 (a cura di Sandra Nava),  
Porta Sant'Agostino,  
Bergamo
- 2005** Maestri del '900, Palazzo della Provincia, Bergamo (in permanenza)  
Contemporaneo Italiano, Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles,  
Bruxelles (in permanenza)
- 2006** 40 artisti italiani, Palazzo del Parlamento Europeo,  
Bruxelles  
(in permanenza)
- 2008** Invito a Palazzo, VII Edizione,  
Opere della collezione UBI, Chiostro di Santa Marta, Bergamo, a cura di Enrico De Pascale
- 2010** Contaminazioni, A14 The Mansion, Milano  
(con Araki, Buscarino, Di Bello, Lodola, Monrad, Pasini, Tomasi)  
Di Filo in Filo, Tufano Studio,  
Milano, a cura di M. Galbiati  
Il Museo Privato, Gamec, Bergamo,  
a cura di Giacinto Di Pietrantonio e M. Cristina Rodeschini

# Bibliografia essenziale

- 1955** L. Bocchi, recensione mostra Salon des Artistes Ind. Grand Palais, Parigi, Corriere Lombardo Milano
- 1957** L. Budigna, presentazione mostra Galleria Totti, Milano  
M. Valsecchi, recensione mostra Galleria Totti, Il Giorno, 19/11/1957  
F. Miele, Nuovi fermenti e nuove voci nel campo delle Arti a Milano La Giustizia, Roma, 2/6/1957  
M. Portalupi, recensione mostra personale Galleria Totti, La Notte del 15/11/1957
- 1958** E. Tadini, presentazione mostra Galleria Pater, Milano  
M. Valsecchi, Giovani artisti italiani, Il Giorno e società editrice Lombarda, Milano
- 1959** F. Russoli, presentazione mostra Galleria Pater, Milano  
Fantini, recensione mostra (con Lucio Fontana, Dietelmo Pievani, Alberto Zilocchi) Galleria La Torre, Bergamo, L'Eco di Bergamo del 13/12/1959  
Fantini, recensione del V Premio Bergamo, L'Eco di Bergamo del 4/5/1959  
L. Budigna recensione mostra Galleria Pater, Fiera letteraria Roma 15/11/1959
- 1961** A. Rossi, recensione della mostra Ente Zolfi Italiani, Palermo, Le arti, Milano, Febbraio 1961
- 1976** H. Galy Carles, catalogo mostra Grands et Jeunes d'aujourd'hui, Parigi
- 1977** M. Lorandi, presentazione mostra alla Galleria 72, Bergamo  
G. Mascherpa, recensione su Avvenire del 18/3/1977
- 1980** M. Lorandi, presentazione mostra alla Galleria Vanna Casati, Bergamo  
G. Mascherpa, recensione su Avvenire del 23/3/1980
- 1981** A. Pizzigoni, articolo su Bergamo-oggi, 2 pittori Pigola-Carrara
- 1985** M. Lorandi, presentazione mostra alla Galleria Vanna Casati, Bergamo
- 1991** G. Di Genova, storia dell'arte italiana, Generazione anni '20, Edizioni Bora, Bologna
- E. Fuentes Goyanes, catalogo mostra alla Galleria Elleni, Bergamo  
P. Santus, video intervista in studio a Rino Carrara, Bergamo  
G. Politi, recensione mostra alla Galleria Elleni, Flash Art n. 162 Milano
- 1998** V. Fagone, catalogo mostra Rino Carrara l'attività artistica 1956/1997, GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo  
M.C. Rodeschini, catalogo mostra Rino Carrara l'attività artistica 1956/1997, GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo  
G. Dorflès, catalogo mostra Rino Carrara l'attività artistica 1956/1997, GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo  
M. Cresci, catalogo mostra Rino Carrara l'attività artistica 1956/1997, GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo  
A. Ghidini, catalogo mostra Rino Carrara l'attività artistica 1956/1997, GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo  
P. Emanuele, Le Stanze di Rino Carrara, Bergamo
- 2001** E. De Pascale, catalogo mostra Arte a Bergamo 1945-1959, Palazzo della Ragione, Bergamo  
S. Nava, catalogo mostra Galleria Scoglio di Quarto, Milano  
M.C. Rodeschini, Quaderni della Fondazione Dalmine vol. 2, La committenza industriale e le "arti": il premio Dalmine, Bergamo
- 2002** E. De Pascale, catalogo mostra Arte a Bergamo 1960-1969, Palazzo della Ragione, Bergamo
- 2003** E. De Pascale, catalogo mostra Arte a Bergamo 1970-1981, Palazzo della Ragione, Bergamo  
D. Airoidi, G. Brembati, catalogo mostra Galleria Bazart+Quintocortile, Milano  
A. Gavazzeni, La Bianca tela del ragno, testo per mostra alla Galleria Elleni, Bergamo
- 2004** L. Donadoni, intervista Bergamo live del 23/01/2004  
S. Soddu, Ritratti in studio, edizione Galleria Scoglio di Quarto, Milano  
F. Noris, Artisti del premio Ulisse, edizione a cura della Provincia di Bergamo
- G. Di Genova, catalogo mostra al Museo d'arte delle Generazioni italiane del '900 G. Bargellini, Pieve di Cento, Bologna  
S. Nava, catalogo mostra Portarte 04, Bergamo
- 2005** F. Fanelli, recensione mostra Galleria Elleni, Il Giornale dell'arte n. 240 AA.VV., catalogo Contemporaneo Italiano, ed. Istituto Italiano di Cultura Bruxelles
- 2006** G. Brembati, catalogo Quaranta Artisti Italiani, Bruxelles  
E. Grazioli, catalogo Galleria Elleni, Bergamo
- 2007** C. Calori, intervista pubblicata [http://www.infobergamo.it/bergamo/articoli/2007/15r\\_car2.htm](http://www.infobergamo.it/bergamo/articoli/2007/15r_car2.htm)  
S. Burnelli, Monocromia di fili e stoffe, Il Bergamo del 28/11/2006
- 2008** F. Noris, catalogo mostra presso Provincia di Bergamo  
S. Nava, intervista riportata su audiocassetta
- 2009** S. Raimondi, catalogo mostra Galleria Elleni, Bergamo  
G. Dorflès, L'arte di Rino Carrara, Corriere della Sera 9/1/2009  
M. Allevato, intervista Il Giornale del 8/1/2009  
A. Mangiarotti, intervista Il Giorno del 8/1/2009  
S. Bondi, La vera cultura è quella liberata dalla politica e dalle élite di potere, Il Giornale del 10/01/2009  
Segno, recensione mostra alla Galleria Elleni di Bergamo, n. 223, Pescara
- 2010** M.C. Rodeschini, G. Di Pietrantonio, catalogo mostra Il Museo Privato, Gamec, Bergamo  
E. Calcaterra, Rino Carrara, il pittore sempre in anticipo, L'Eco di Bergamo del 27/10/2010
- 2011** S. Nava, U. Zanetti, Un filo nell'arte contemporanea, ricordando Rino Carrara ad un anno dalla scomparsa, conferenza Ateneo di Scienze, Lettere ed arti, 28/9/2011, Bergamo
- 2015** A cura di Sandra Nava, Angelo Piazzoli, AA.VV., catalogo mostra Sul filo dell'arte, ex Chiesa della Maddalena, Fondazione Credito Bergamasco, Bergamo

Finito di stampare nel mese di aprile 2015  
da Grafica & Arte - Bergamo

© Copyright 2015 Fondazione Credito  
Bergamasco. I diritti di traduzione,  
riproduzione e adattamento totale o  
parziale, con qualsiasi mezzo, sono  
riservati per tutti i Paesi.



---

Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo  
[www.fondazionecreberg.it](http://www.fondazionecreberg.it) - [www.creberg.it](http://www.creberg.it)



FONDAZIONE  
CREDITO  
BERGAMASCO